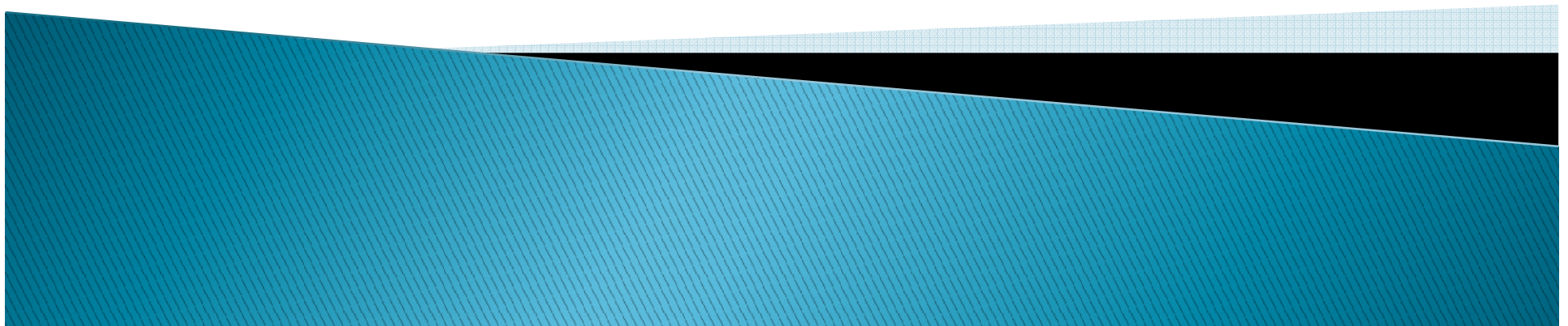


Seminario tutoriale: La valutazione degli studenti con DSA

TFA – Università degli Studi “Tor Vergata” Roma

5 giugno 2013

Prof.sse Paola Faggiani Marina De Felici

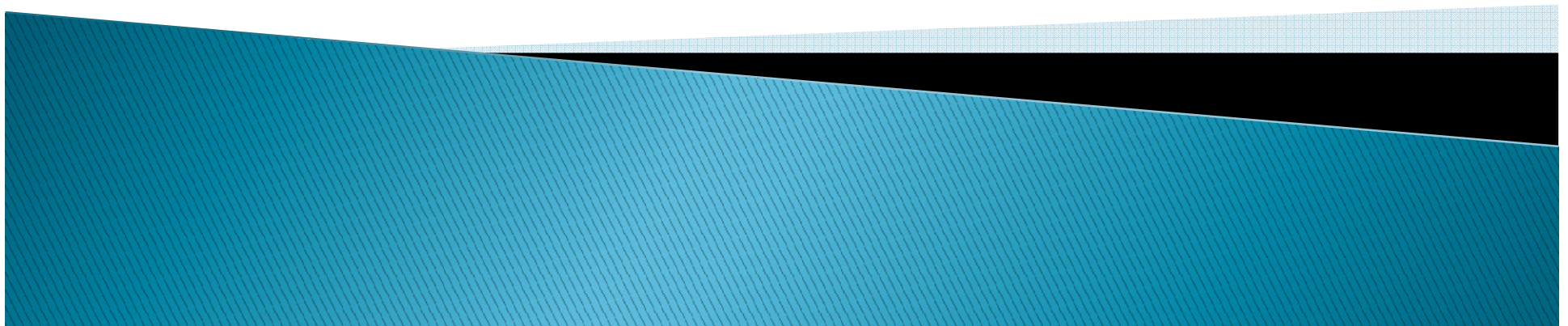


**Seminario tutoriale:
La valutazione degli studenti con DSA**

TFA – Università degli Studi “Tor Vergata” Roma

5 giugno 2013

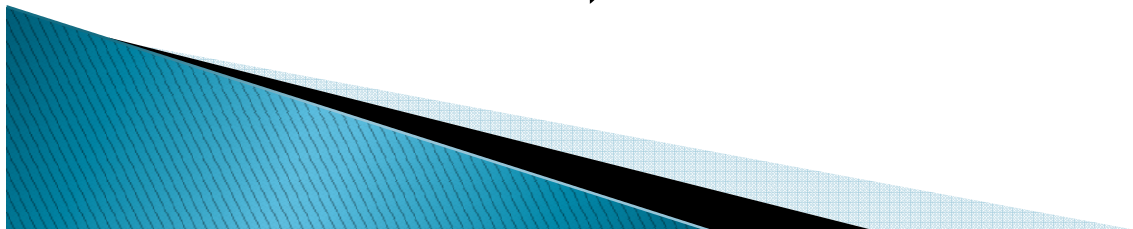
PARTE I – Dsa: legislazione e didattica
Prof.ssa Paola Faggiani



Legge n° 170 8 ottobre 2010

(Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico)

In ambito internazionale ed in Italia è in corso un diffuso dibattito culturale e scientifico sui disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), stimolato ulteriormente dalla recente promulgazione della Legge n° 170 del 8 ottobre 2010 (Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico).



La rilevanza dell'argomento è dovuta alla presenza “importante” degli alunni con DSA (oscillante tra il 2,5 e il 3,5 % della popolazione in età evolutiva per la lingua italiana) e alle conseguenze che questi disturbi determinano a livello individuale, traducendosi spesso in un abbassamento del livello scolastico conseguito (con frequenti abbandoni nel corso della scuola secondaria di secondo grado) e una conseguente riduzione della realizzazione delle proprie potenzialità sociali e lavorative.

N.b. Alcuni testi riportano percentuali di 4%–5% della popolazione scolastica.

Fonte:

CONSENSUS CONFERENCE Disturbi specifici dell'apprendimento

ROMA, 6–7 DICEMBRE 2010

Ministero della Salute giugno 2011



Legge 170 – 8 ottobre 2010

Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico. (GU n. 244 del 18-10-2010).

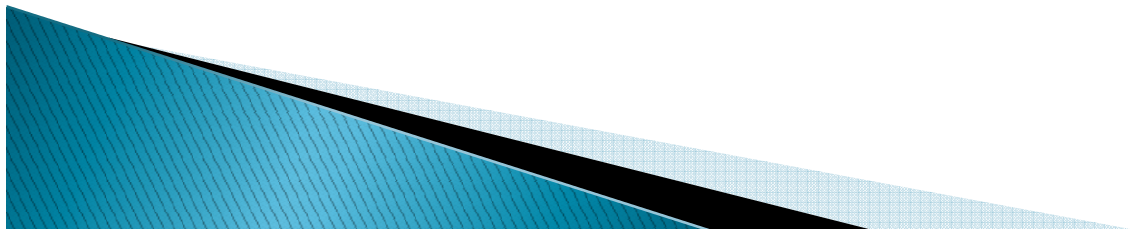
Art. 1 – Riconoscimento e definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia

.....

Articolo 2

Individuazione di alunni e studenti con DSA

1. Ai fini di cui al precedente articolo, *le istituzioni scolastiche provvedono a segnalare alle famiglie le eventuali evidenze, riscontrate nelle prestazioni quotidiane in classe e persistenti nonostante l'applicazione di adeguate attività di recupero didattico mirato, di un possibile disturbo specifico di apprendimento, al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi dell'art. 3 della Legge 170/2010.*



DSA – Definizione

Definizione secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, condivisa dall'Associazione Italiana Dislessia:

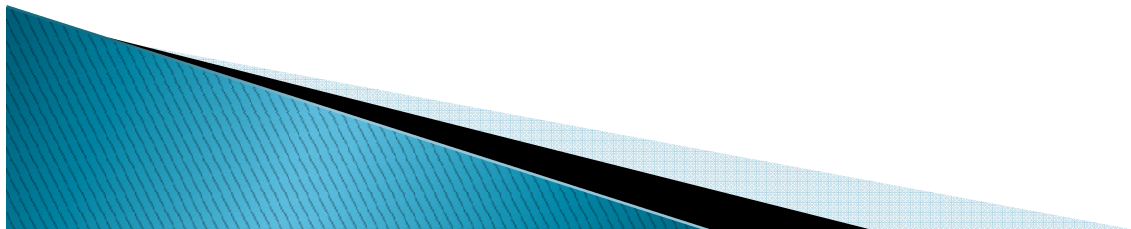
Il D.S.A. si manifesta in età scolare come una difficoltà di lettura, scrittura e processamento matematico.

Tali abilità non possono essere svolte in modo corretto e fluente per una difficoltà di automazione dei processi di lettoscrittura e calcolo.

Il D.S.A. si manifesta in assenza di disturbi sensoriali, cognitivi, neurologici e relazionali.

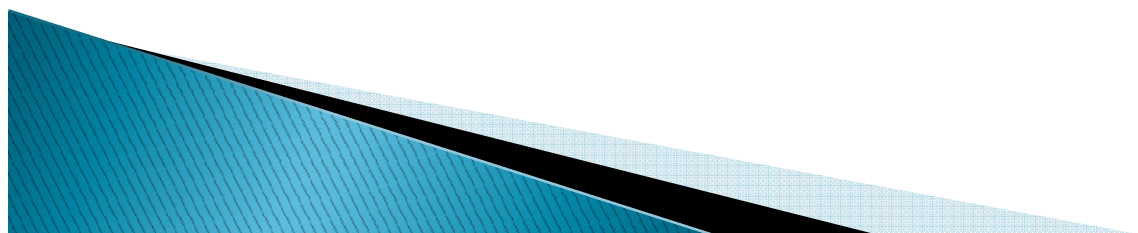
Quindi ci si riferisce a disturbi delle abilità scolastiche ed in particolare a:

- ▶ DISLESSIA
- ▶ DISORTOGRAFIA
- ▶ DISGRAFIA
- ▶ DISCALCULIA



Specificità del DSA

La principale caratteristica di questa categoria è la sua specificità, ovvero il disturbo interessa uno specifico dominio di abilità (lettura, scrittura, calcolo) **lasciando intatto il funzionamento intellettuale generale**. Ciò significa che per avere una diagnosi di dislessia, il soggetto **NON** deve presentare: deficit di intelligenza, problemi ambientali o psicologici, deficit sensoriali o neurologici.



ICD-10

(International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10th Revision, Version for 2007)
dell'OMS (Organizzazione mondiale della sanità)

I riferimenti internazionali dell'Organizzazione mondiale della sanità utilizzati nella definizione e classificazione dei disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) sono riferiti
all'asse F81 – Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche.

Disordini in cui le normali modalità di acquisizione delle competenze sono disturbate fin dai primi stadi di sviluppo. Ciò non in diretta conseguenza di una mancata opportunità di apprendimento, non come risultato di un ritardo mentale e non in conseguenza di alcuna forma di trauma cerebrale o di deficit

F81.0 – Disturbo specifico della lettura

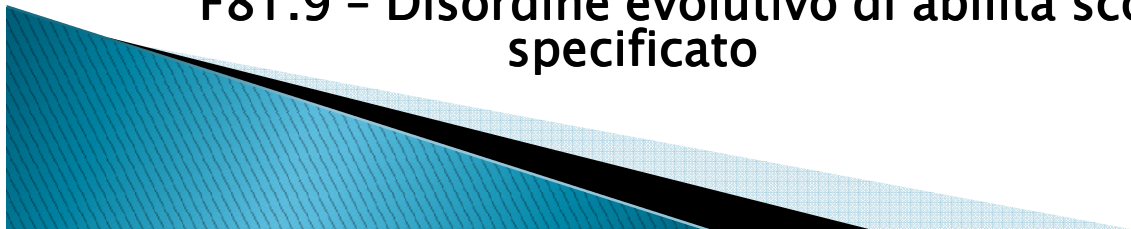
F81.1 – Disturbo specifico della compilazione

F81.2 – Disturbo specifico delle abilità aritmetiche

F81.3 – Disturbi misti delle abilità scolastiche

F81.8 – Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche

F81.9 – Disordine evolutivo di abilità scolastiche non meglio specificato



Il Manuale Statistico e Diagnostico dei Disturbi Mentali IV edizione

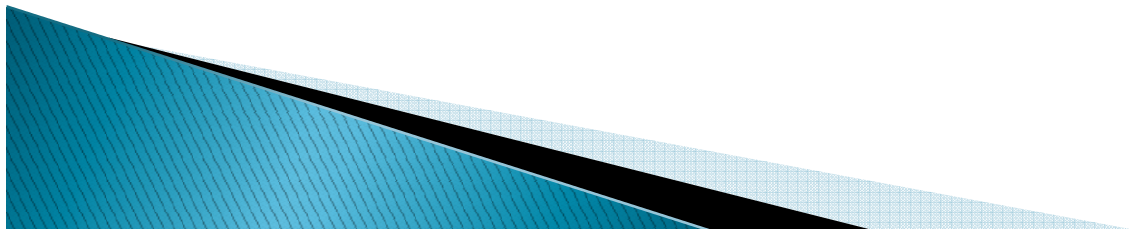
DSM IV TR (315 Disturbi dell'apprendimento).

315. 01- Disturbi nell'apprendimento della matematica

315.04 – Disturbo evolutivo della coordinazione

315.31 - Disturbo del linguaggio espressivo o misto
recettivo espressivo

315.39 – Disturbo fonologico



“La lettura non è un’ attitudine naturale dell’uomo, ma è una sua invenzione, forse la più geniale, che risale a 6000 anni fa in Mesopotamia, con la scrittura cuneiforme dei Sumeri “

Maryanne Wolf Proust e il Calamaro (2009)

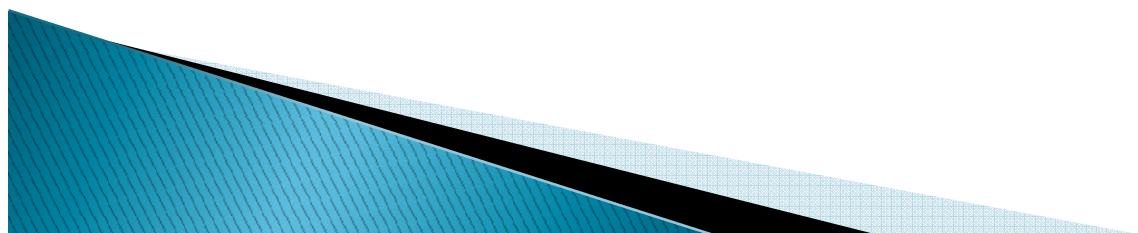
Maryanne Wolf is the John DiBiaggio Professor of Citizenship and Public Service, director of the Center for Reading and Language Research, and a professor in the Eliot-Pearson Department of Child Development at Tufts University.

She received her doctorate from Harvard University, where she began her work on the neurological underpinnings of reading, language and dyslexia.

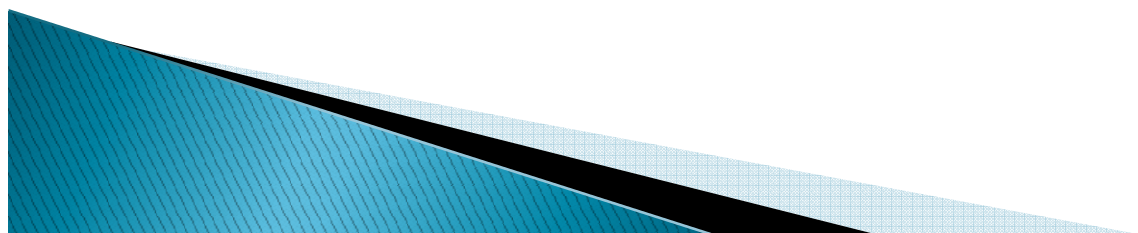
La dislessia

La dislessia è una difficoltà che riguarda la capacità di leggere e scrivere in modo corretto e fluente. Leggere e scrivere sono considerati atti così semplici e automatici che risulta difficile comprendere la fatica di un dislessico.

Purtroppo in Italia la dislessia è poco conosciuta, benché si calcoli che riguardi circa dal 4% al 5% della popolazione scolastica (fascia della Scuola Primaria e Secondaria di primo grado).

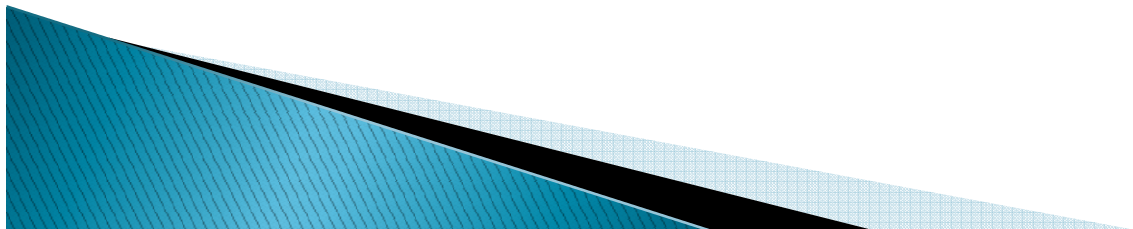


Tale disturbo è determinato da un'alterazione neurobiologica che caratterizza i DSA (disfunzione nel funzionamento di alcuni gruppi di cellule deputate al riconoscimento delle lettere-parole e il loro significato).

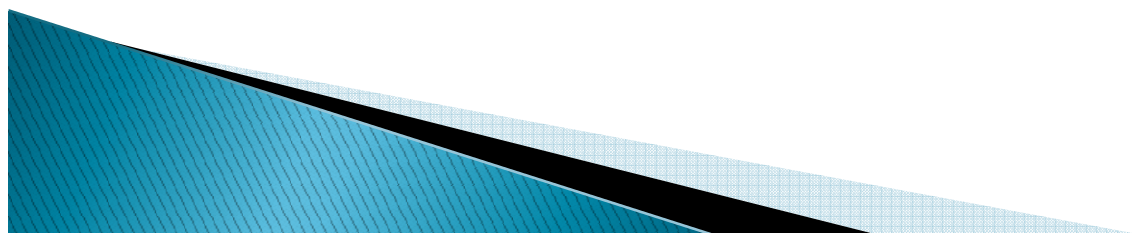


Come si manifesta ?

Si manifesta con una lettura scorretta (numero di errori commessi durante la lettura) e/o lenta (tempo impiegato per la lettura) e può manifestarsi anche con una difficoltà di comprensione del testo scritto, indipendente sia dai disturbi di comprensione in ascolto che dai disturbi di decodifica del testo scritto.

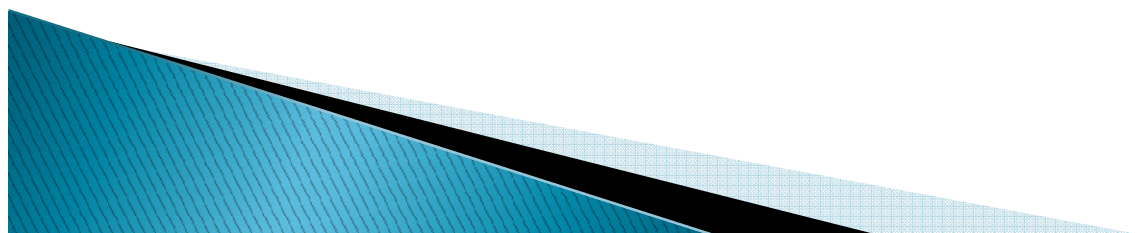


Lo studente dislessico può leggere e scrivere, ma riesce a farlo solo impegnando al massimo le sue capacità e le sue energie, poiché non può farlo in maniera automatica e perciò si stanca rapidamente, commette errori, rimane indietro, non impara.



Il video che è stato selezionato è interessante per capire le difficoltà di uno studente dislessico.

E' stato realizzato da una ragazza dislessica.



HAI MAI PENSATO
COSA PUO'
PROVARE OGNI
GIORNO DELLA SUA
VITA UN BAMBINO
DILESSICO?

Tratto dal sito youtube "Nei panni di un dislessico" di Manuela Giani

Discalculia

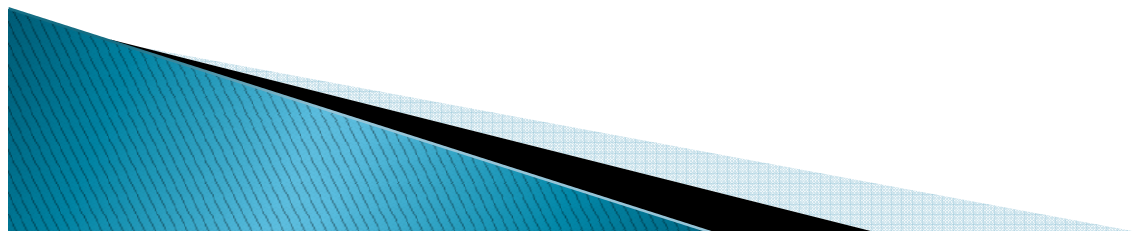
«La matematica è l'arte di non fare i conti.»
Henri Poincaré

Jules Henri Poincaré (Nancy, 1854–Parigi 1912) è stato un matematico, un fisico teorico e un filosofo naturale francese. Come matematico e fisico, diede molti contributi originali alla matematica pura, alla matematica applicata, alla fisica matematica e alla meccanica celeste. A lui si deve la formulazione della congettura di Poincaré, uno dei più famosi problemi in matematica. Nelle sue ricerche sul problema dei tre corpi, Poincaré fu la prima persona a scoprire un sistema caotico deterministico, ponendo in tal modo le basi della moderna teoria del caos. Viene inoltre considerato uno dei fondatori della topologia.

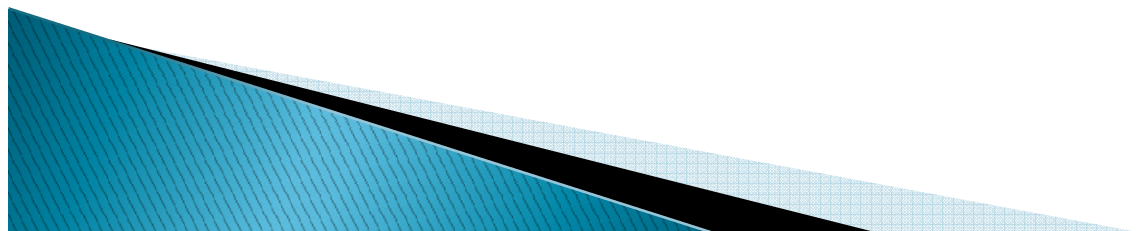
Discalculia

Si tratta di un disturbo specifico, cioè compare in un bambino non solo con abilità generali adeguate, ma con capacità di apprendimento nella norma.

- ▶ In questi casi, un intervento mirato di recupero o potenziamento può migliorare il profilo ma non può portarlo ai livelli di normalità.



La diagnosi di discalculia, secondo la Legge 170/2010 e il DM 12.7.2011 (Linee guida), può essere effettuata a partire dalla fine del terzo anno della scuola primaria, e richiede la compresenza di più elementi; questo per evitare il fenomeno, piuttosto frequente negli ultimi anni, dei cosiddetti “falsi positivi”, cioè diagnosi di discalculia ove invece è presente una difficoltà non specifica.



Diagnosi specifica

Esistono prove specifiche per la diagnosi di discalculia che può e deve essere effettuata solo da medici specialistici.

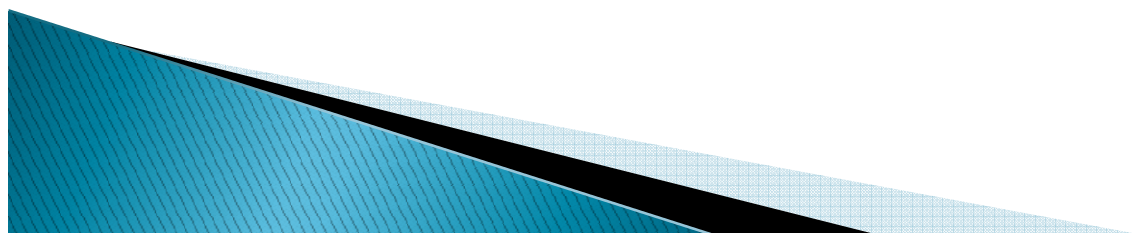
Sono essenzialmente le *prove AC-MT per le scuole elementari, medie e superiori* e le *prove BIN per la fascia d'età pre-scolare*.

Anche le *prove IPDA possono essere utili per individuare i pre-requisiti dell'apprendimento della matematica, che devono essere presenti in modo stabile prima dell'ingresso alla scuola elementare (enumerare fino a 20, contare piccole quantità di oggetti, confrontare insiemi con quantità diverse, ordinare)*.



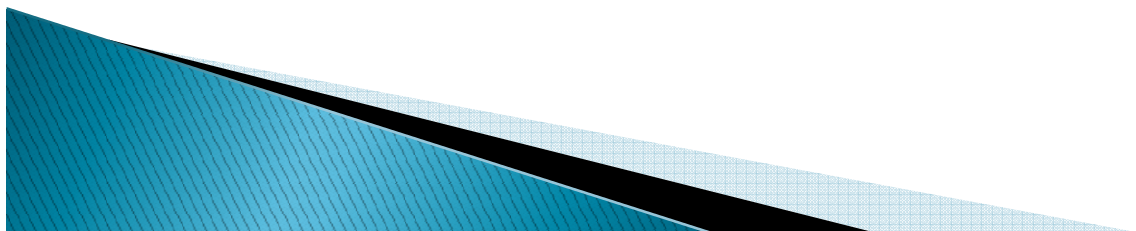
Difficoltà di calcolo

Per difficoltà di calcolo invece si intende una situazione di generica problematicità che un qualunque studente può incontrare nel corso dell'iter scolastico; può essere dovuta a molti fattori (demotivazione, ansia, scarso impegno, altre disabilità, ecc.) ed è modificabile, cioè un intervento specifico può dare buoni risultati e normalizzare il profilo.

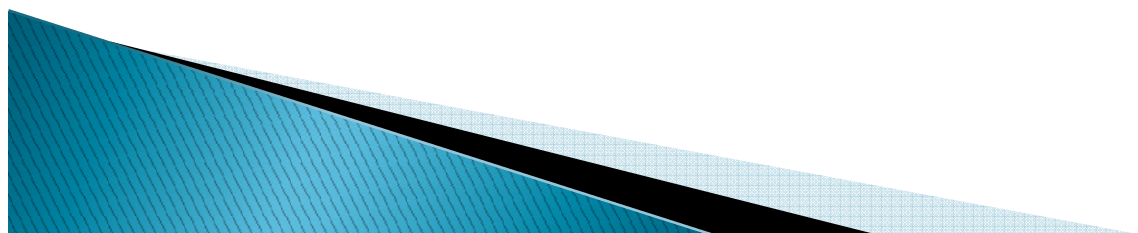


La cognizione dei numeri

La cognizione dei numeri è un'abilità presente negli esseri umani fin dalla nascita: la capacità di vedere la numerosità è innata nell'uomo, così come la capacità di percepire i colori. Infatti alcune ricerche negli anni '80 hanno messo in evidenza come i bambini possiedano la capacità di discriminare le diverse quantità sin dalle prime ore di vita.



Le ricerche sulle abilità matematiche e il loro sviluppo sono stati svolti attraverso lo studio delle prestazioni dei pazienti con lesioni cerebrali e dei bambini, e molti risultati di queste ricerche sono ormai acquisiti e considerati validi a livello internazionale; altre questioni sono invece ancora aperte e soggette a continue discussioni e revisioni, soprattutto per quel che riguarda la definizione e la diagnosi del disturbo dell'apprendimento della matematica.

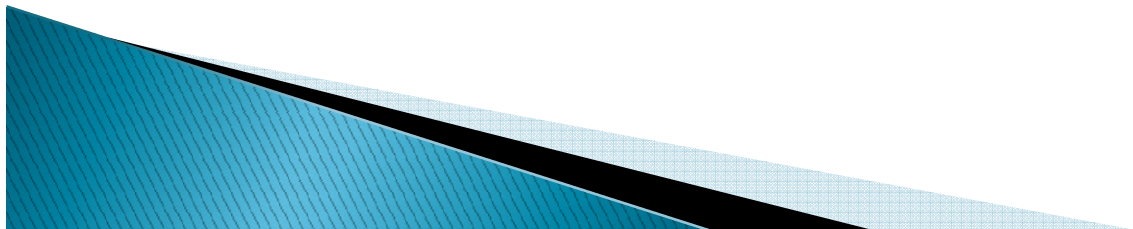


Le capacità innate comprendono:

il *subitizing*, cioè la capacità di individuare in modo immediato il numero di elementi di un piccolo insieme;

la stima , cioè la capacità di stimare quantità maggiori;

l'acuità numerica, cioè la capacità di confrontare la numerosità di insiemi diversi di elementi, per dire qual è l'insieme più numeroso.



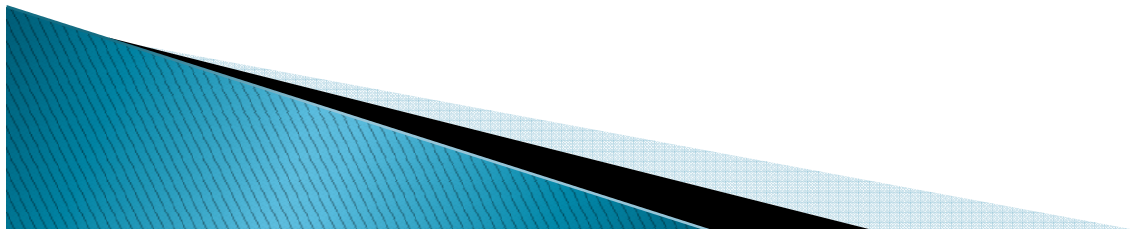
Subitizing

Grazie al *subitizing* possiamo dire quanti sono questi pallini



senza bisogno di contare, ma solo guardandoli per un attimo

Il termine **Subitizing** è stato coniato nel 1949 da E.L. Kaufman e si riferisce alla capacità di distinguere in modo rapido e accurato la quantità di un ridotto numero di oggetti o elementi. Il termine deriva dall'aggettivo latino *subitus* (immediato)



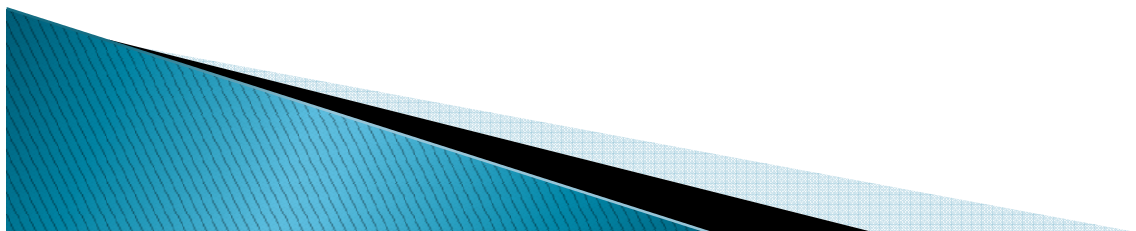
stima

Quando l'insieme è più numeroso, è necessario ricorrere alla *stima*

Ad esempio guardando questi pallini, alla domanda “Quanti sono?”



la maggior parte delle persone darà una risposta tra 10 e 15.



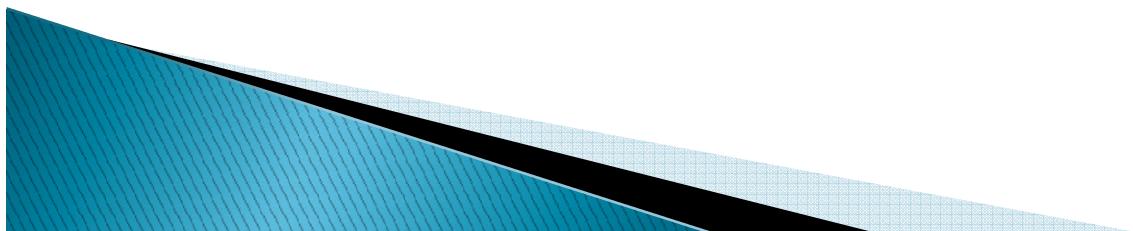
Acuità numerica

Grazie *all'acuità numerica* invece possiamo decidere quale insieme sia più numeroso tra due.

■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

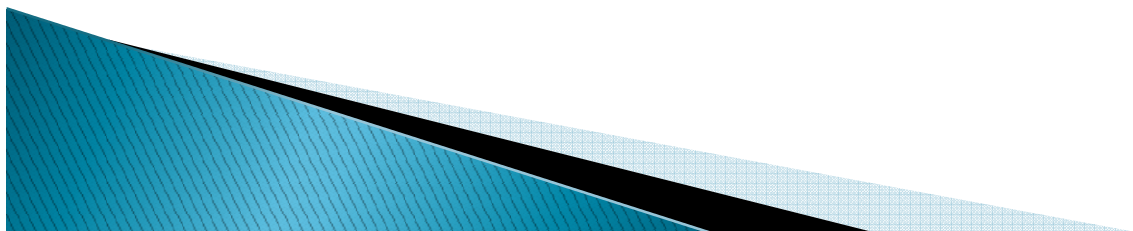
■ ■

La risposta diviene più complessa quanto più le quantità sono simili.



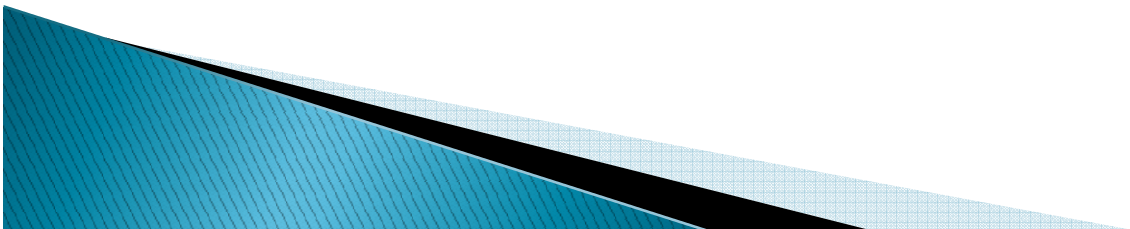
- ▶ Queste sono le abilità con cui ognuno di noi nasce, e che gli permettono di iniziare a manipolare le quantità. Su queste abilità innate, si innestano poi altre abilità “culturali”, cioè apprese dall’ambiente.

La prima abilità che per esempio viene appresa è il conteggio.



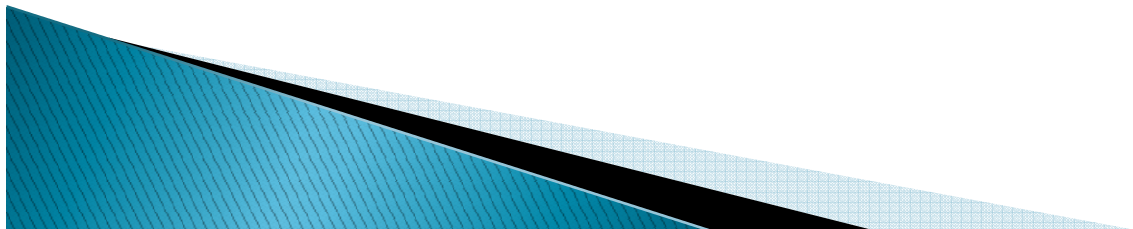
Il conteggio

Consente al bambino di associare alle quantità un'etichetta verbale. Questa abilità viene appresa attraverso varie fasi, durante le quali il bambino deve apprendere non solo il nome dei numeri e la loro corretta successione, ma deve anche imparare ad associare in modo stabile e univoco il numero e la quantità ad esso associata.



Le ricerche scientifiche hanno identificato i processi cognitivi che sottostanno alle abilità di manipolazione dei numeri.

I processi della cognizione numerica si distinguono in:
semantici, lessicali e sintattici.



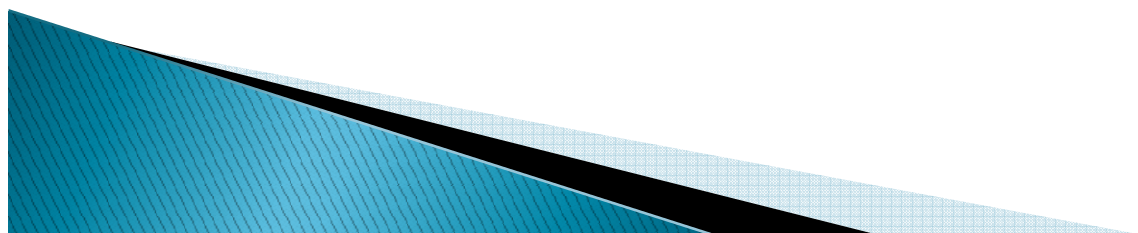
La discalculia si può presentare in due forme:

▶ **DISCALCULIA PROFONDA**

- errori nei processi semantici

▶ **DISCALCULIA PROCEDURALE**

- ▪ errori nei processi sintattici
- ▪ errori nei processi lessicali
- ▪ errori nel sistema del calcolo



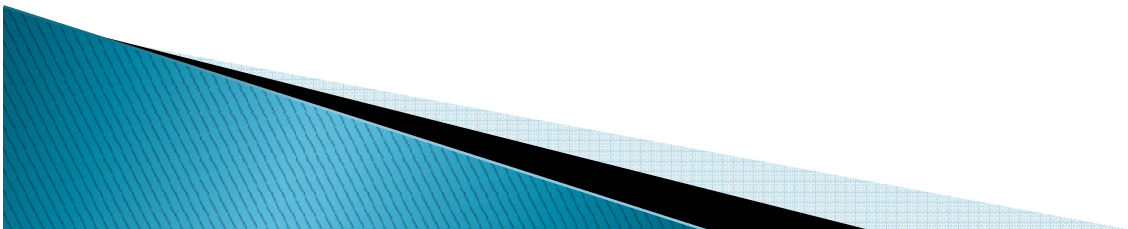
Discalculia profonda

*Profonda: è una condizione patologica **rara** e riguarda una debolezza nelle abilità di base che sottostanno alla cognizione dei numeri, cioè quelle innate*

(subitizing, il conteggio, i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione)

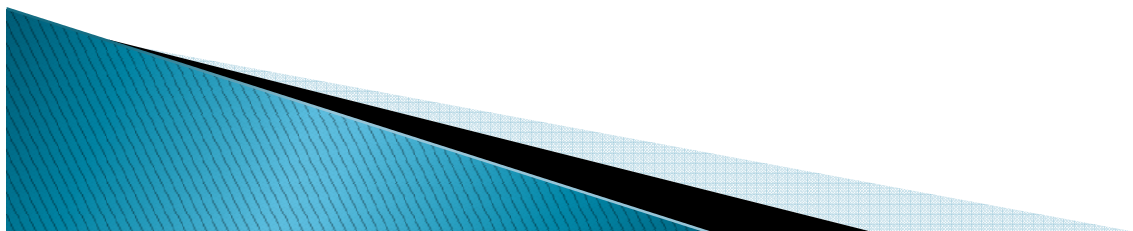
E' associata spesso a sindromi neurologiche (es. la Sindrome di Turner)

È la forma di discalculia più pura e la più resistente al trattamento, rende difficile l'acquisizione di abilità matematiche superiori.

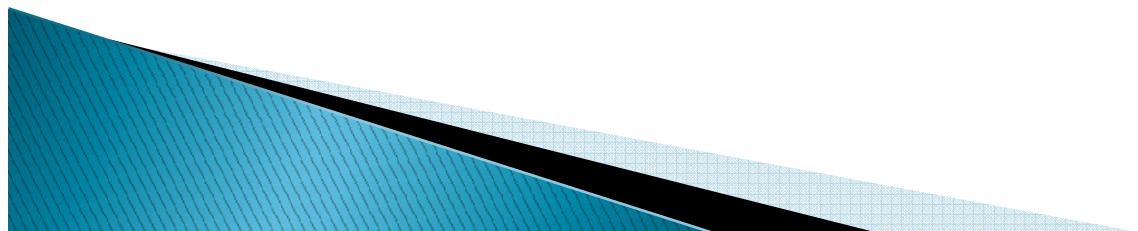


Discalculia procedurale

Procedurale: è una condizione più diffusa, e riguarda gli aspetti procedurali e di calcolo; si associa spesso a dislessia o altre difficoltà (es. ansia).



Uno studente con discalculia procedurale può mostrare errori nei processi sintattici e lessicali, ad esempio nella lettura e scrittura di numeri; oppure nel sistema del calcolo, cioè farà fatica a ricordare i fatti aritmetici, ad applicare e recuperare le procedure del calcolo.

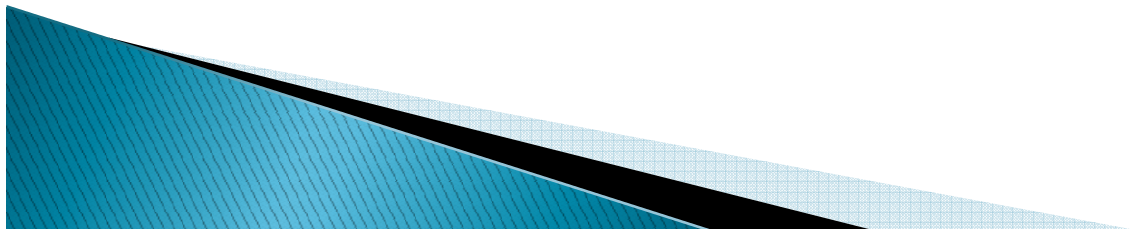


Errori nei processi lessicali

I processi lessicali permettono di nominare correttamente un numero, passando dal codice arabico (le cifre) a quello verbale o scritto; consentono cioè di passare da “25” a “venticinque”, e viceversa.

Questi processi sono coinvolti specificamente in due tipi di compiti:

la lettura e il dettato di numeri.

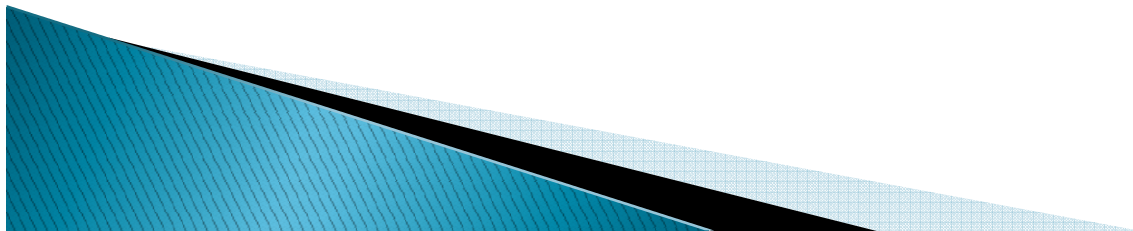


Errori nei processi sintattici

I processi sintattici definiscono la sintassi del numero, cioè la grammatica con cui vengono combinate le cifre. La nostra grammatica dei numeri è di tipo posizionale, cioè ogni cifra assume un valore diverso a seconda della posizione in cui si trova :

compito coinvolto: trascrivi in cifre (decine , centinaia, migliaia...)

Inoltre di particolare complessità risulta l'utilizzo dello zero, che rappresenta la “mancanza” di quantità ma deve essere comunque inserito per la corretta scrittura.



Errori nei fatti aritmetici

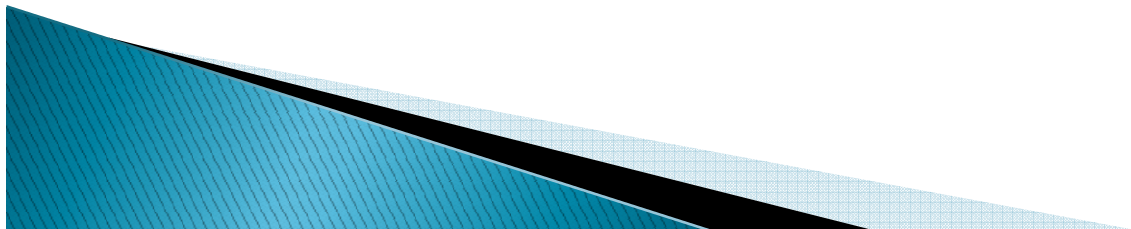
I fatti aritmetici sono i risultati di alcune operazioni (tabelline, piccole somme) che sono stati immagazzinati in memoria e che vengono recuperati velocemente, non solo per quella singola operazione ma anche per essere utilizzati in procedure più complesse, sia di calcolo mentale che di calcolo scritto.

Sono fatti aritmetici quindi:

$$7 \times 5,$$

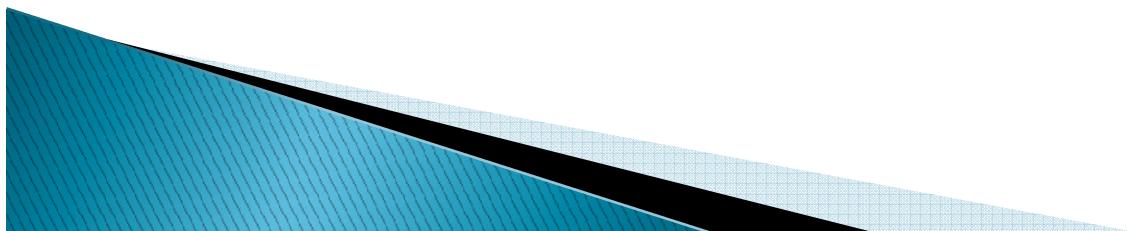
$$50 + 50$$

$$120 - 20.$$



Spesso la difficoltà sta nel recuperare l'informazione giusta.

- Alla domanda 7×5 i disadattati possono rispondere 30, scegliendo un risultato vicino nella rete delle soluzioni di quella tabellina;
- oppure possono rispondere 12, confondendo le procedure di moltiplicazione con quelle di somma;
- oppure può succedere che, non ricordando il risultato, il bambino cerchi di calcolarlo facendo la somma $7 + 7 + 7 + 7 + 7$; se da un punto di vista logico è un'operazione corretta, dal punto di vista operativo è troppo laboriosa, perché richiede di fare più calcoli e di tenere in memoria i risultati intermedi, con il rischio di fare molti errori. Quindi il bambino viene penalizzato sia nell'accuratezza che nella velocità di esecuzione;
- se poi questa tabellina è inserita in un calcolo più complesso, sia scritto che mentale, ovviamente le difficoltà di recupero vanno a penalizzare tutta la prestazione.

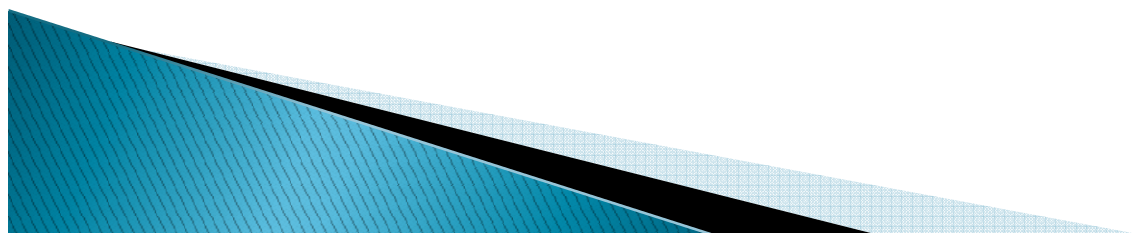


Errori nelle procedure – calcolo mentale e scritto

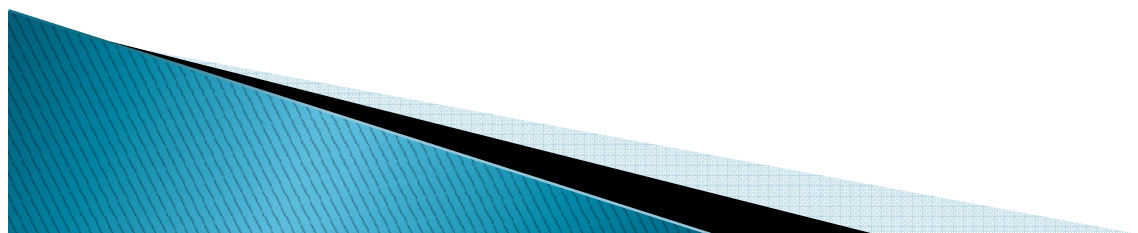
Nel calcolo mentale o scritto è necessario conoscere le procedure specifiche dell'operazione, che sono legate anche alla rappresentazione grafica (incolonnamento) e a una precisa sequenza temporale.

Di particolare difficoltà risultano le procedure che implicano riporto e/o prestito e l'incolonnamento dei numeri interi con quelli decimali

A questo tipo di carenza si può ovviare con l'uso di calcolatrici tascabili.

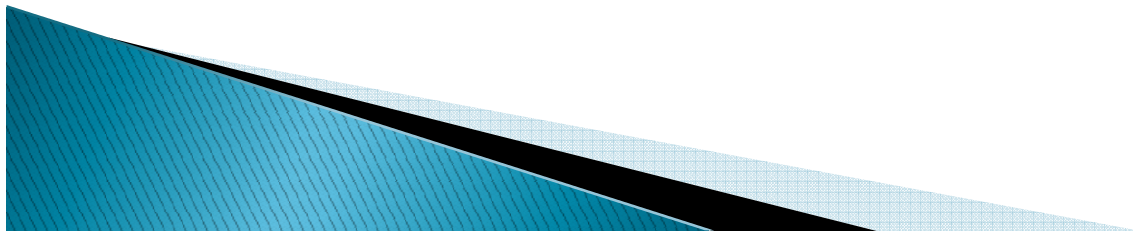


I processi semantici, lessicali e sintattici sono legati tra loro e interdipendenti; per leggere, comprendere e utilizzare i numeri è necessario che funzionino tutti e tre in modo ottimale.



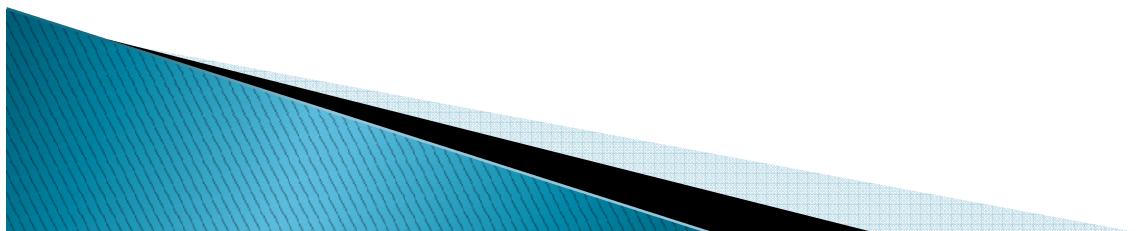
FALSE difficoltà “matematiche” per l’alunno dislessico

Gli studenti dislessici hanno spesso difficoltà con i problemi di matematica e geometria, per le loro scarse abilità di lettura e non per problemi di discalculia: sono lenti nel leggere il problema, non riescono a mantenere in memoria le informazioni e a volte non comprendono la terminologia specifica. Questo comporta sicuramente un diverso orientamento nel programmare l’intervento con questi studenti .



L'intelligenza delle persone con DSA permette loro di sviluppare abilità creative e talora geniali in campi disparati, dall'arte alla grafica, dalla musica, alla matematica, dalle attività pratiche, all'architettura e all'ingegneria.

La funzione del docente è anche quella di scoprire e valorizzare negli alunni le loro eventuali abilità per aiutarli nel loro sviluppo.



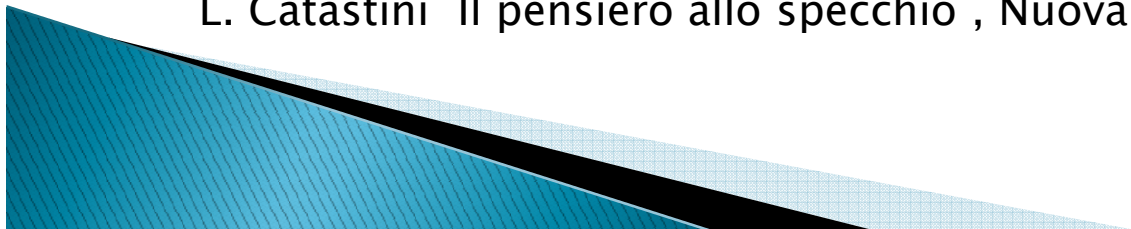
Roger Sperry (premio Nobel medicina 1981) in pazienti che hanno interrotte le connessioni tra i due emisferi cerebrali, ha scoperto funzionalità tipiche nei due emisferi .

Questi studi hanno avviato ricerche nel campo della psicologia cognitiva.

Infatti, il pensiero visivo è stato dimostrato essere altrettanto valido e per certe strategie concettuali addirittura superiore di quello analitico verbale (considerato in passato l'unico efficace).

Le proprietà visuo-spaziali, fondamentali per alcune intuizioni di Einstein ,da lui stesso descritte, sembrano aver luogo nell'emisfero destro del cervello umano, mentre i centri del linguaggio sono localizzate a sinistra.

L. Catastini Il pensiero allo specchio , Nuova Italia



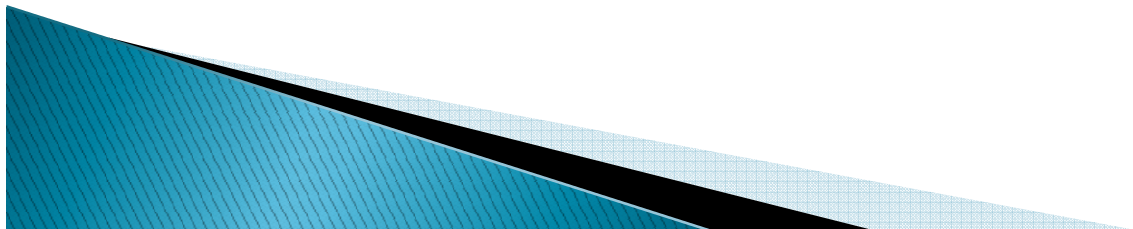
Disgrafia e Disortografia

Si intende per **disgrafia** un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.

La disgrafia si manifesta in una minore fluenza e qualità dell'aspetto grafico della scrittura.

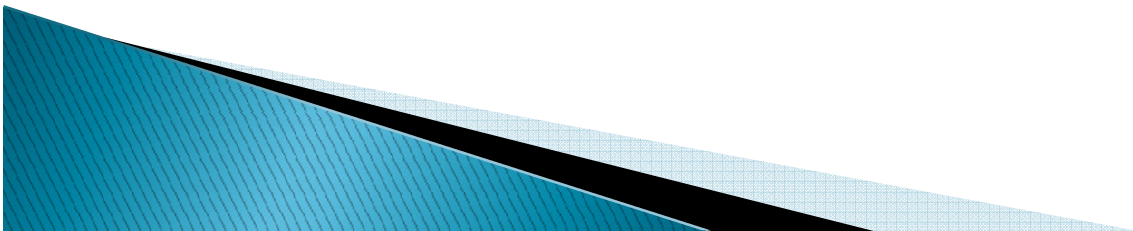
Si intende per **disortografia** un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica. Si può definire come un disordine di codifica del testo scritto.

E' all'origine di una minore correttezza del testo scritto.



Comorbidità

La dislessia si presenta in quasi costante associazione ad altri disturbi (comorbidità); questo fatto determina la marcata eterogeneità dei profili e l'espressività con cui i DSA si manifestano, e che comporta significative ricadute sulle indagini diagnostiche.



La difficoltà di lettura (DISLESSIA) può essere più o meno grave e spesso si accompagna a :

❖ *disortografia* 60% dei casi
(cioè una difficoltà di tipo ortografico)

❖ *disgrafia* 43% dei casi
(difficoltà nel movimento fino-motorio della scrittura, cioè una cattiva resa formale)

❖ *discalculia* 44% dei casi
(capacità di comprendere e operare con i numeri).

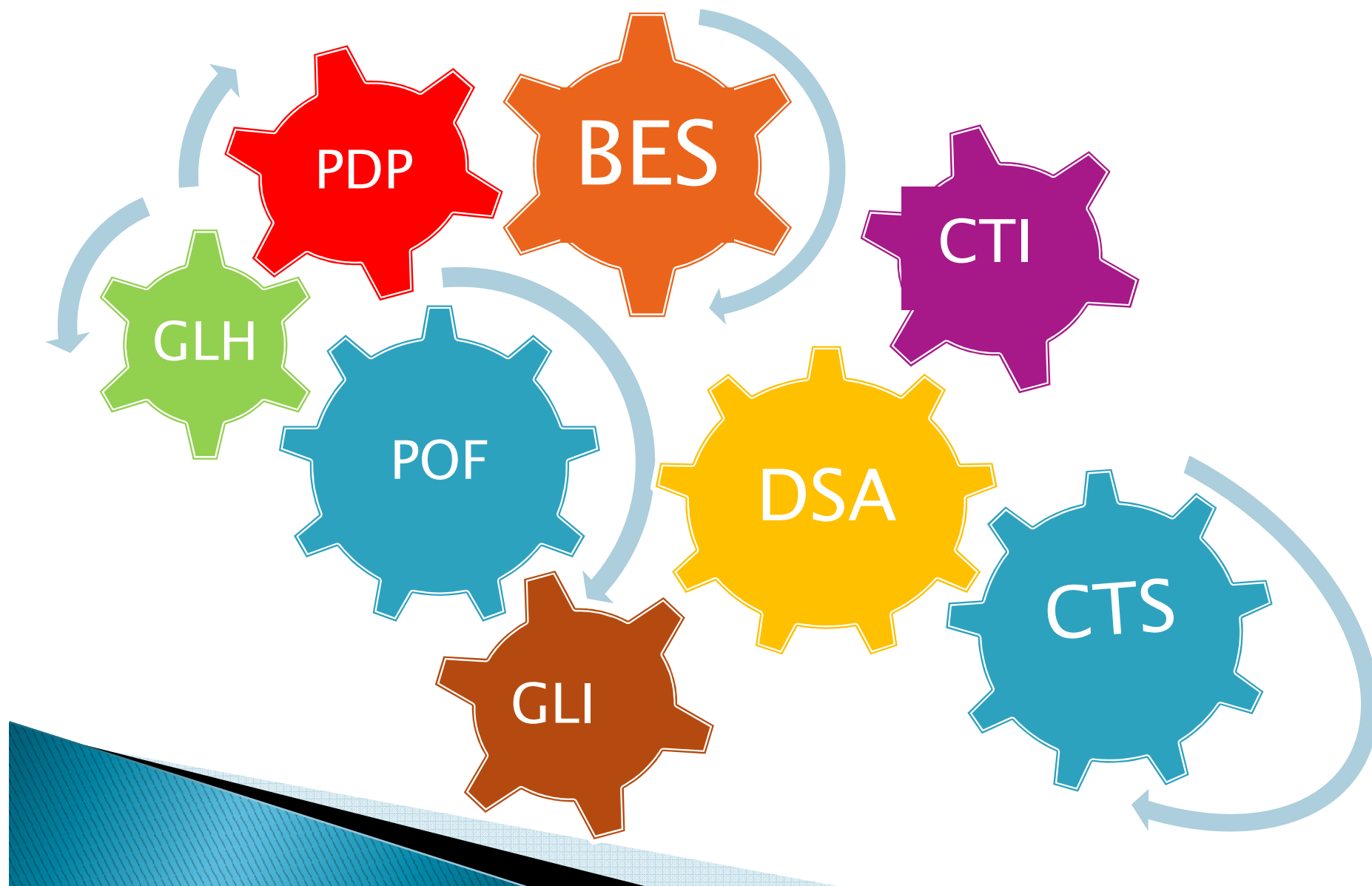
❖ *Talvolta ad altri disturbi*

- ADHD: disturbo dell'attenzione con iperattività
- disturbi psicopatologici: ansia, depressione e disturbi della condotta

Le persone con DSA sono intelligenti e, di solito, vivaci e creative.



GLI ACRONIMI E LA SCUOLA :

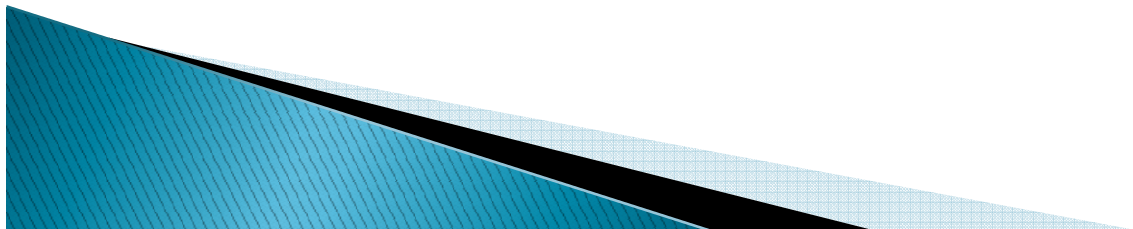


L' Insegnante di sostegno

La legge 104/92 regola e tutela le situazioni di minorazione fisica e/o sensoriale e/o psichica tali da costituire un handicap. Il sostegno scolastico è previsto per gli allievi certificati ai sensi della legge 104/92.

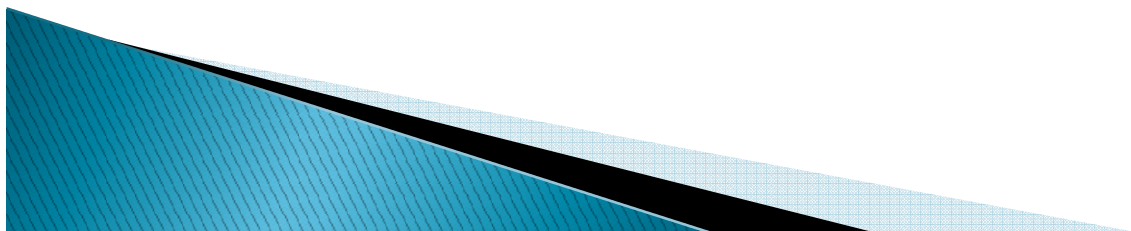
La normativa è applicata in modo diverso nelle diverse Regioni e Province in base agli Accordi di Programma locali ed attualmente tende ad essere sempre più restrittiva.

In genere si certificano con la 104 solo i casi in cui il disturbo è molto severo.



Interventi didattici individualizzati e personalizzati
PDP: PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO
Articolo 5– DM 12 luglio 2011

La scuola garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni e studenti con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione di un **Piano didattico personalizzato**, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.

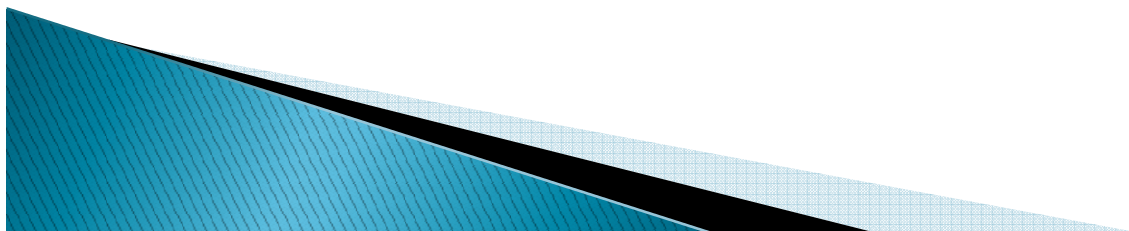


LINEE GUIDA AL DM 12 LUGLIO 2011

Le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative dovranno essere dalle istituzioni scolastiche esplicitate e formalizzate, al fine di assicurare uno strumento utile alla continuità didattica e alla condivisione con la famiglia delle iniziative intraprese.

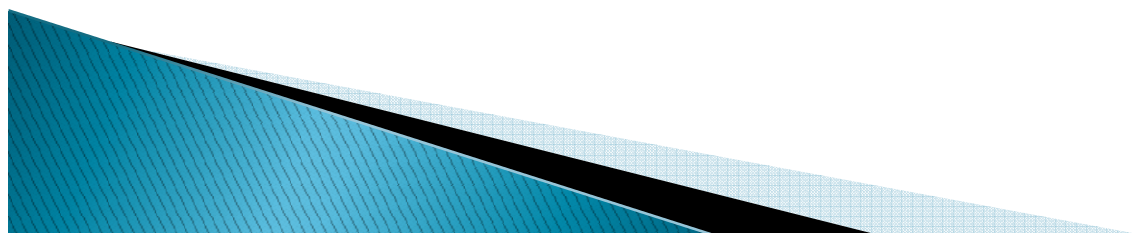
A questo riguardo, la scuola predispone, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico, **un documento** che dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per le discipline coinvolte dal disturbo:

- dati anagrafici dell'alunno;
- tipologia di disturbo;
- attività didattiche individualizzate;
- attività didattiche personalizzate;
- strumenti compensativi utilizzati;
- misure dispensative adottate;
- forme di verifica e valutazione personalizzate.



PDP

- ▶ Il modello seguente vuole rappresentare un'idea delle possibili attuabili dalle varie realtà scolastiche nel rispetto dell'autonomia scolastica e del POF di ciascun Istituto scolastico.



Modello di PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

- ▶ Anno Scolastico
- ▶ Scuola secondaria.....
- ▶ Indirizzo di studio.....
- ▶ Classe..... Sezione.....
- ▶ Referente DSA o coordinatore di classe.....
- ▶ **DATI RELATIVI ALL'ALUNNO**
- ▶ **Cognome e nome**
- ▶ **Data e luogo di nascita**
- ▶ **Diagnosi specialistica 1**
- ▶ Redatta da presso
- ▶ in data
- ▶ Specialista/i di riferimento :
- ▶ Eventuali raccordi fra specialisti ed insegnanti
- ▶ *e abilità particolari in determinate*

Informazioni dalla famiglia

Caratteristiche percorso didattico pregresso 2

Altre osservazioni 3

Note

- ▶ *Informazioni ricavabili da diagnosi e/o colloqui con lo specialista*
- ▶ *2. Documentazione del percorso scolastico pregresso mediante relazioni relative ai cicli precedenti.*
- ▶ *3. Rilevazione delle specifiche difficoltà che l'alunno presenta; segnalazione dei suoi punti di fragilità o di forza: interessi, predisposizioni*

FONTE: sito associazione nazionale dislessia www.aiditalia.org

- ▶ **DESCRIZIONI DEL FUNZIONAMENTO DELLE ABILITÀ STRUMENTALI**

- ▶ **LETTURA**

- ▶ *(velocità, correttezza, comprensione)*

- ▶ diagnosi
- ▶ osservazione

- ▶ **SCRITTURA**

- ▶ *(tipologia di errori, grafia, produzione testi: ideazione, stesura, revisione)*

- ▶ diagnosi
- ▶ osservazione

- ▶ **CALCOLO**

- ▶ *(accuratezza e velocità nel calcolo a mente e scritto)*

- ▶ diagnosi
- ▶ osservazione

- ▶ **ALTRI DISTURBI ASSOCIATI**

- ▶ diagnosi
- ▶ Osservazione

- ▶ **Note**

- ▶ *Informazioni da diagnosi specialistica*
- ▶ *Osservazione libera e sistematica (tempo impiegato in relazione alla media della classe nella esecuzione dei compiti,...).*
- ▶ *Livelli di competenza nella lettura e scrittura*
- ▶ *Comprensione di tipologie di testi (comprensione letterale, inferenziale, costruttiva, interpretativa, analitica, valutativa)*
- ▶ *Competenza linguistica (sintattica, grammaticale, lessicale, ortografica)*
- ▶ *Capacità di comprensione e produzione dei numeri, capacità di incolonnarli correttamente, abilità di ragionamento aritmetico, assimilazione e automatizzazione dei fatti numerici*

▶ CARATTERISTICHE COMPORTAMENTALI

- ❑ Collaborazione e partecipazione
- ❑ Relazionalità con compagni/adulti
- ❑ Frequenza scolastica
- ❑ Accettazione e rispetto delle regole
- ❑ Motivazione al lavoro scolastico
- ❑ Capacità organizzative
- ❑ Rispetto degli impegni e delle responsabilità
- ❑ Consapevolezza delle proprie difficoltà
- ❑ Senso di autoefficacia
- ❑ Autovalutazione delle proprie abilità e potenzialità nelle diverse discipline

Note

1. *Partecipa agli scambi comunicativi e alle conversazioni collettive; collabora nel gruppo di lavoro scolastico,....*
2. *Sa relazionarsi, interagire,....*
3. *Sa gestire il materiale scolastico, sa organizzare un piano di lavoro,....*
4. *Parla delle sue difficoltà, le accetta, elude il problema ...*
5. *Percezione soggettiva di riuscire ad affrontare gli impegni scolastici con successo e fiducia nelle proprie possibilità di imparare*

▶ CARATTERISTICHE DEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

Capacità di memorizzare procedure operative nelle discipline tecnico-pratiche (*formule, strutture grammaticali, regole che governano la lingua...*)

-

Capacità di immagazzinare e recuperare le informazioni (*date, definizioni, termini specifici delle discipline,....*)

Capacità di organizzare le informazioni (*integrazione di più informazioni ed elaborazione di concetti*)

Note

Informazioni ricavabili da:

1. *diagnosi/incontri con specialisti*
2. *rilevazioni effettuate dagli insegnanti*

STRATEGIE UTILIZZATE DALL' ALUNNO NELLO STUDIO

- ❑ Strategie utilizzate (*sottolinea, identifica parole-chiave, costruisce schemi, tabelle o diagrammi.*)
- ❑ Modalità di affrontare il testo scritto (*computer, schemi, correttore ortografico,...*)
- ❑ Modalità di svolgimento del compito assegnato (*è autonomo, necessita di azioni di supporto,...*)
- ❑ Riscrittura di testi con modalità grafica diversa
- ❑ Usa strategie per ricordare (*uso immagini, colori, riquadrature,...*)

Nota Informazioni ricavabili da osservazioni effettuate dagli insegnanti

STRUMENTI UTILIZZATI DALL'ALUNNO NELLO STUDIO

- ❑ Strumenti informatici (*libro digitale, programmi per realizzare grafici,...*)
- ❑ Fotocopie adatte
- ❑ Utilizzo del PC per scrivere
- ❑ Registrazioni
- ❑ Testi con immagini
- ❑ Altro

Nota Informazioni ricavabili da osservazioni effettuate dagli insegnanti

INDIVIDUAZIONE DI EVENTUALI MODIFICHE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO PREVISTI DAI PIANI DI STUDIO

(disciplina o ambito disciplinare):.....

.....

▶
....

▶
.....

▶
.....

▶
.....

▶
.....

(disciplina o ambito disciplinare):.....

▶
.....

▶
.....

▶
.....

▶
.....

▶
.....

(disciplina o ambito disciplinare):.....

▶
.....

▶
.....

▶
.....

▶
.....

(disciplina o ambito disciplinare):.....

▶
.....

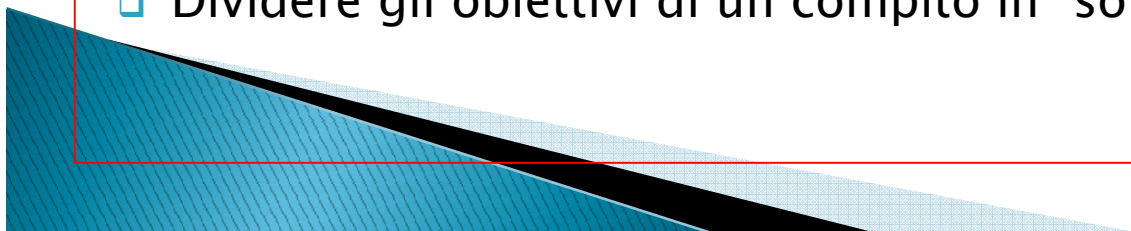
▶
.....

▶
.....

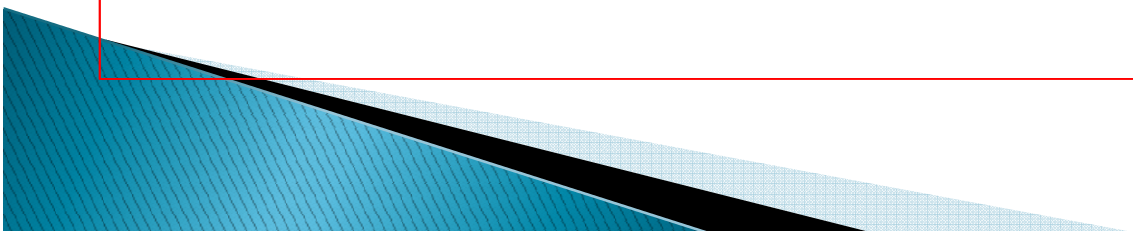
▶
.....

STRATEGIE METODOLOGICHE E DIDATTICHE

- ❑ Incoraggiare l'apprendimento collaborativo favorendo le attività in piccoli gruppi.
- ❑ Predisporre azioni di tutoraggio.
- ❑ Sostenere e promuovere un approccio strategico nello studio utilizzando mediatori didattici facilitanti l'apprendimento (immagini, mappe ...).
- ❑ Insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini,...)
- ❑ Sollecitare collegamenti fra le nuove informazioni e quelle già acquisite ogni volta che si inizia un nuovo argomento di studio.
- ❑ Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline.
- ❑ Dividere gli obiettivi di un compito in “sotto obiettivi”

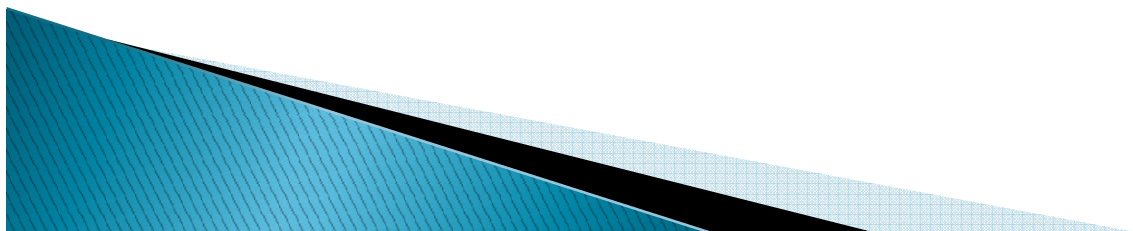


- ❑ Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali.
- ❑ Privilegiare l'apprendimento esperienziale e laboratoriale “per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo, la riflessione su quello che si fa”.
- ❑ Sviluppare processi di autovalutazione e autocontrollo delle strategie di apprendimento negli alunni.
- ❑ Altro.....
.....



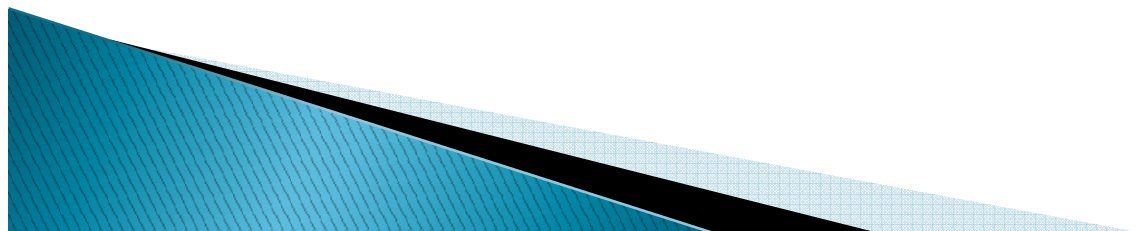
LINEE GUIDA AL DM 12 LUGLIO 2011

- ▶ Le diagnosi presentate successivamente all'iscrizione permettono di poter fruire degli *appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica, secondo quanto stabilito* dall'art. 5, comma 1 legge 170/2010.



DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA

La didattica individualizzata consiste **nelle attività di recupero individuale** che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

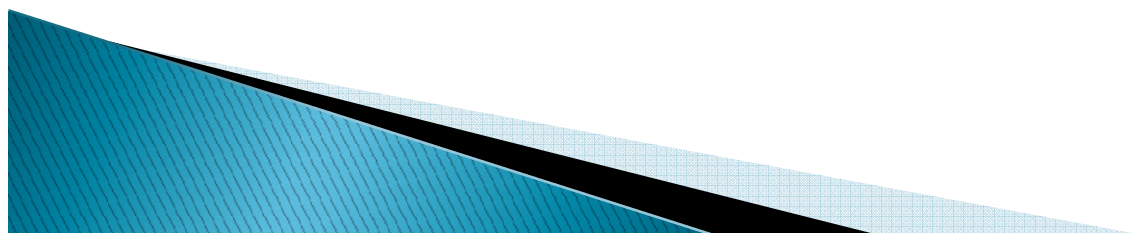


DIDATTICA PERSONALIZZATA

La didattica personalizzata, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, **calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale** dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così la partecipazione e la comunicazione l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una *varietà di metodologie e strategie* didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione *agli stili di apprendimento*, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.



La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina dunque, per l'alunno e lo studente con DSA, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

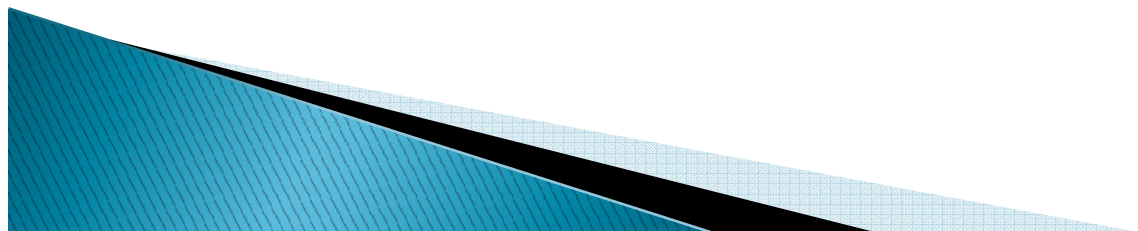


Una didattica inclusiva, e non speciale

Alcune problematiche che generano svantaggio scolastico, non certificate ai sensi di legge (e dunque che non danno diritto alle provvidenze sociali compresa la misura del sostegno) vengono però accolte dalla **legge 170/2010** che disegna la prospettiva della presa in carico dell'alunno da parte di ciascun docente curriculare e del team dei docenti.

L'approccio educativo sotteso a queste disposizioni è ispirato dunque alla ricerca di **strategie e metodologie di intervento** correlate alle esigenze educative speciali, al fine di rendere la scuola un luogo veramente inclusivo e integrato.

Data l'estrema varietà dei bisogni, e la difficoltà a volte nell'individuare (in assenza di certificazione) se non in presenza di una fortunata sinergia tra scuola, famiglia e clinica, evidente è la necessità di elaborare un **percorso individuale e personalizzato** per questi alunni, che contempli anche la redazione di un **Piano Didattico Personalizzato** che orienti il lavoro e documenti alle famiglie le strategie di intervento programmate e realizzate.

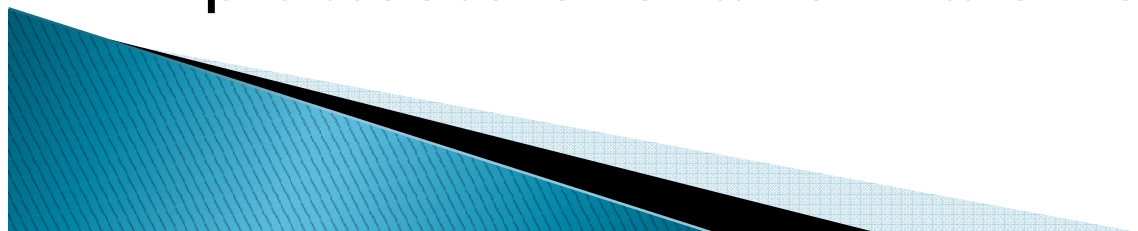


LINEE GUIDA AL DM 12 LUGLIO 2011

Misure dispensative

In particolare, per quanto attiene alle misure dispensative, ci si riferisce a:

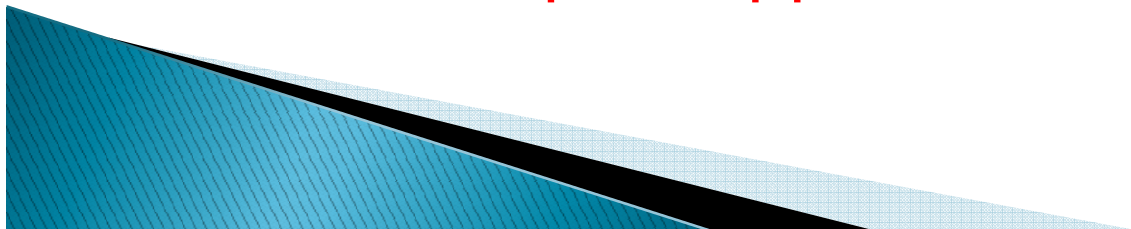
- ▶ privilegiare verifiche orali piuttosto che scritte, tenendo conto anche del profilo individuale di abilità;
- ▶ prevedere nelle prove scritte l'eventuale riduzione quantitativa, ma non qualitativa, nel caso non si riesca a concedere tempo supplementare;
- ▶ considerare nella valutazione i contenuti piuttosto che la forma e l'ortografia.



Strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo.

È necessario che i docenti acquisiscano chiare e complete conoscenze in merito agli strumenti compensativi e alle misure dispensative, con riferimento alla disciplina di loro competenza, al fine di effettuare scelte consapevoli ed appropriate.

Inoltre, gli insegnanti devono essere in grado di utilizzare le nuove tecnologie e realizzare una integrazione tra queste e le metodologie didattiche per l'apprendimento....

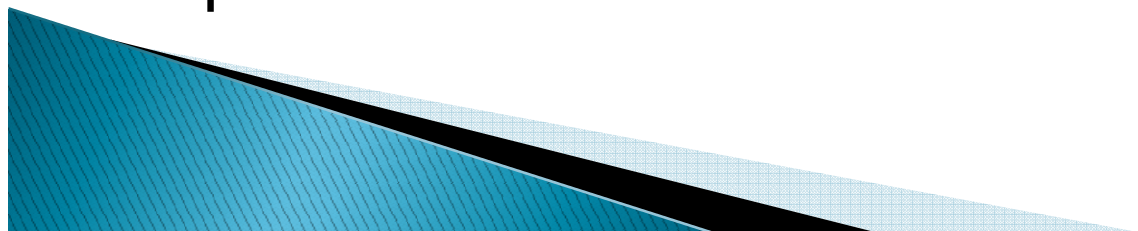


Linee guida alla legge 170/2010

DM 12 luglio 2011

Alcune ricerche hanno inoltre evidenziato che ai DSA si accompagnano *stili di apprendimento* e altre caratteristiche cognitive specifiche, che è importante riconoscere per la predisposizione di una *didattica personalizzata* efficace.

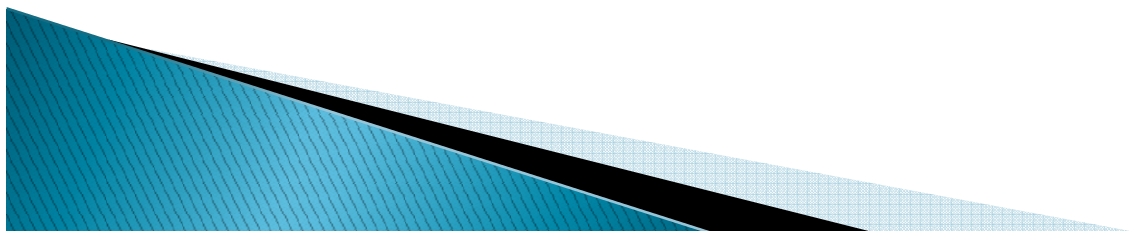
Ciò assegna alla capacità di osservazione degli insegnanti un ruolo fondamentale, non solo nei primi segmenti dell'istruzione – scuola dell'infanzia e scuola primaria – per il riconoscimento di un potenziale disturbo specifico dell'apprendimento, ma anche in tutto il percorso scolastico.



Stili cognitivi

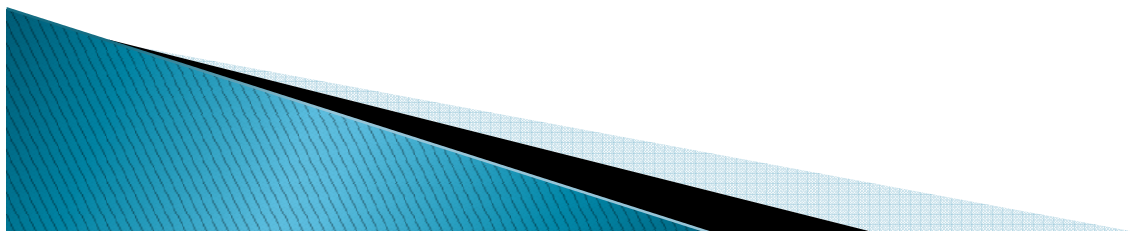
Gli individui apprendono in maniera diversa uno dall'altro secondo le modalità e le strategie con cui ciascuno elabora le informazioni.

Un insegnamento che tenga conto dello stile di apprendimento dello studente facilita il raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici.



Stili cognitivi

Se la costruzione dell'attività didattica, sulla base di un determinato stile di apprendimento, favorisce tutti gli alunni, nel caso di un alunno con **DSA**, fare riferimento nella prassi formativa agli stili di apprendimento e alle diverse strategie che lo caratterizzano diventa un elemento essenziale per il suo successo scolastico.

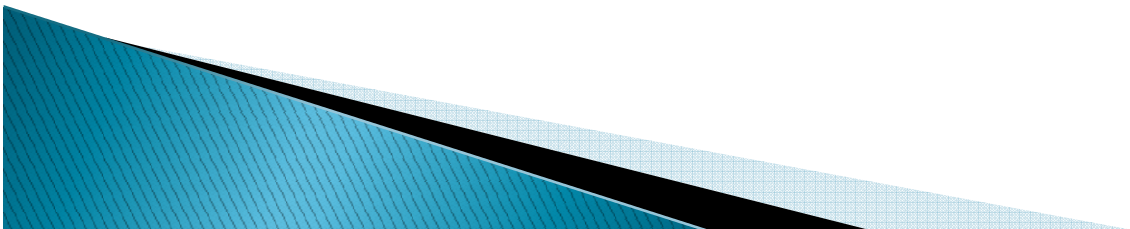


Stili: tenendo conto

- ▶ delle modalità cognitive :

“E’ l’approccio all’apprendimento preferito di una persona, il suo modo tipico e stabile di percepire, elaborare, immagazzinare e recuperare le informazioni”.

(Mariani 2000)

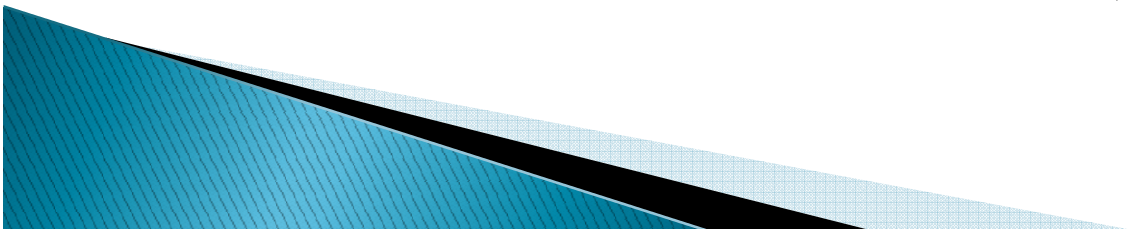


Stili: tenendo conto

- ▶ della funzione di canale sensoriale e dell'ambiente di apprendimento:

Sono caratteristici comportamenti cognitivi, affettivi e fisiologici, che funzionano come indicatori relativamente stabili di come gli allievi percepiscono l'ambiente di apprendimento, interagiscono con esso e vi reagiscono.

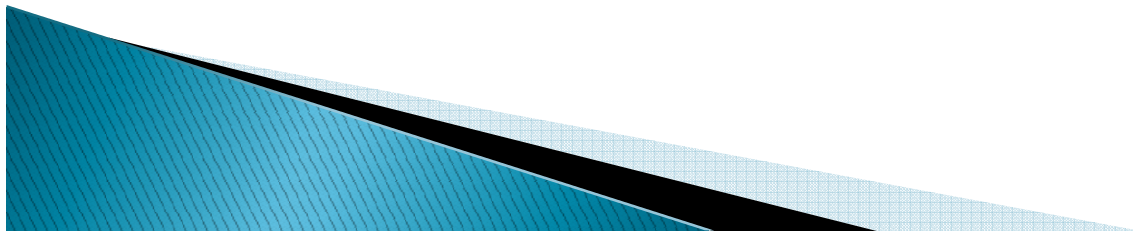
(Keefe, 1979)



DALLE RICERCHE SUGLI STILI COGNITIVI EMERGE CHE...

Gli studenti il cui stile corrisponde a quello dell'insegnante riescono meglio dei compagni indipendentemente dalle loro abilità (stile confuso con abilità).

Più gli studenti differiscono dagli insegnanti in termini di stile, maggiore è la probabilità che siano sottovalutati dagli insegnanti.

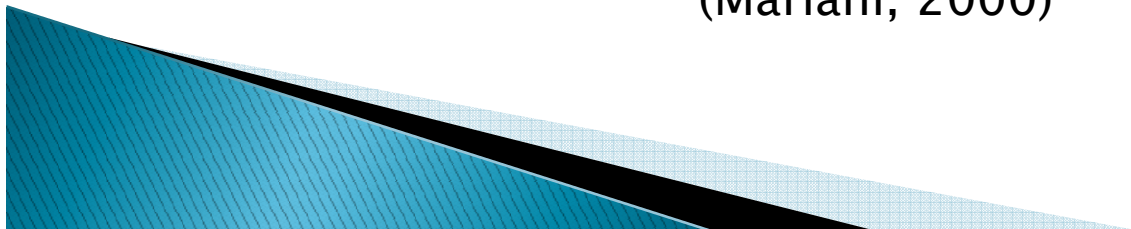


Modalità sensoriali

Si definiscono quattro canali sensoriali con cui l'informazione può essere percepita e che caratterizzano in modo particolare l'accesso alle informazioni:

- Visivo-verbale
- Visivo- non verbale
- Uditivo
- Cinestesico

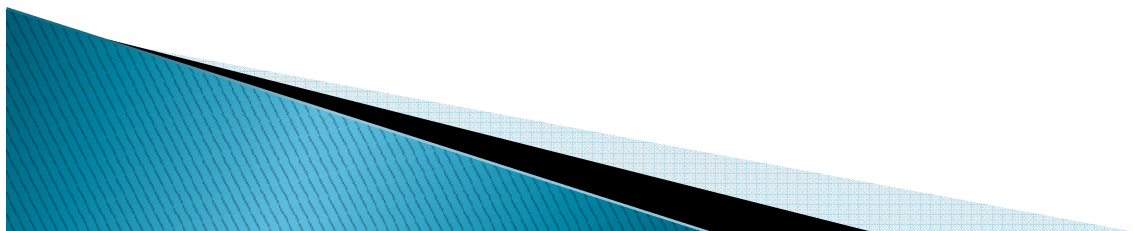
(Mariani, 2000)



I compiti di apprendimento dovrebbero cercare di soddisfare la varietà di stili sempre presente nel gruppo-classe.

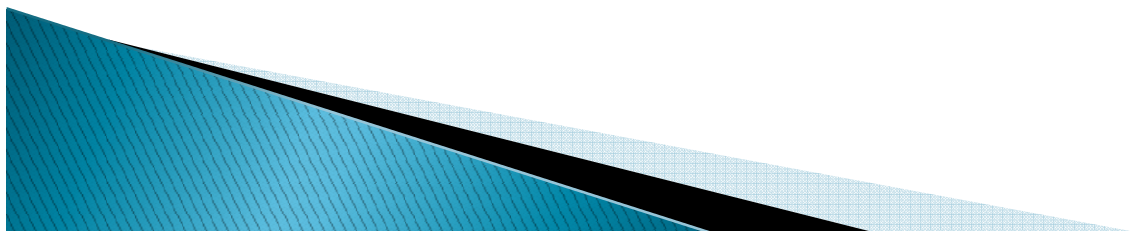
Questo comporta la consapevolezza di *cosa* si sta imparando, ma anche di *come* si impara.

Una didattica che sia nel contempo *strategica*, perché basata sull'attivazione di strategie nel vivo dei compiti di apprendimento e *metacognitiva*, perché strutturata sull'alternanza tra esperienza e riflessione e sullo sforzo costante di aumentare la consapevolezza, individuale e del gruppo-classe.



Didattica METACOGNITIVA: problem solving

L'approccio didattico metacognitivo è senz'altro lo sviluppo recente più interessante e utile tra quelli originati nell'ambito della psicologia cognitiva dell'educazione e viene applicato attualmente con risultati positivi sia a livello della metodologia didattica rivolta alla generalità degli alunni, sia negli interventi di recupero e sostegno di quelli con difficoltà di apprendimento, oltre che nell'educazione specializzata per gli alunni con deficit più gravi.

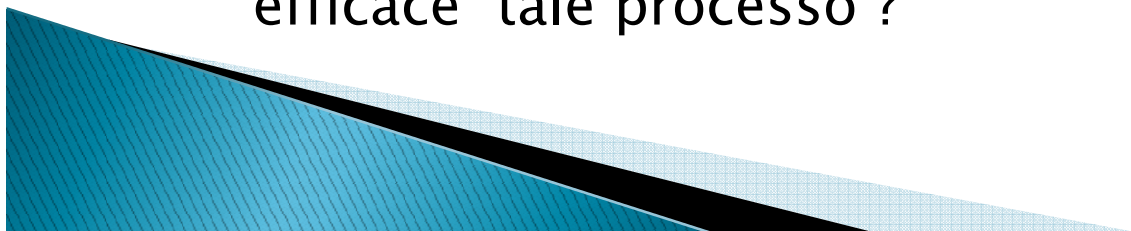


Didattica METACOGNITIVA: problem solving

La Metacognizione è uno strumento di apprendimento mediante il quale si rendono le persone consapevoli del modo in cui affrontano i compiti cognitivi.

Quattro sono le domande fondamentali durante l'esecuzione di qualsiasi attività di problem solving:

- Cosa sto facendo?
- Perché lo sto facendo?
- Qual è la mia strategia di soluzione di questa determinata cosa?
- Come posso agire per fare in modo da rendere più efficace tale processo ?



Autoconsapevolezza del proprio funzionamento cognitivo

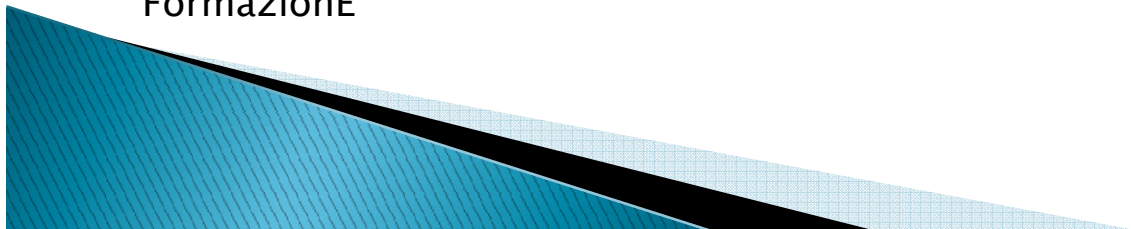
Questo approccio porta a conoscenze più strettamente individuali e cioè al conoscere da parte dell'alunno il funzionamento dei suoi processi cognitivi e comportamentali, rendendosi conto dei rispettivi punti di forza e deficit.

Lo studente, con tale consapevolezza elabora, quindi, il proprio personale metodo di studio.

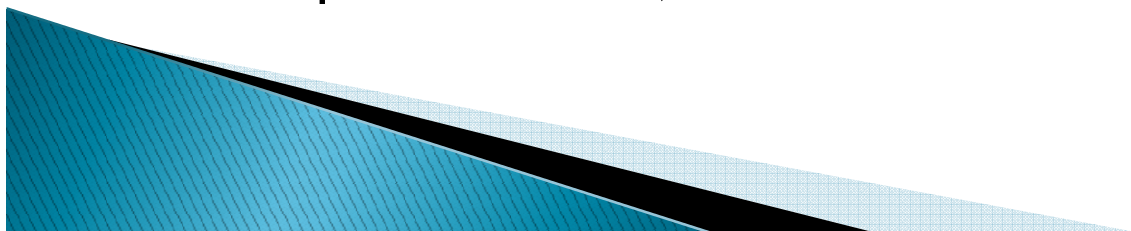
INSEGNAMENTO METACOGNITIVO CON L'ADOLESCENTE IN DIFFICOLTA' SCOLASTICA

A cura di Edo Dozio e Osvaldo Arrigo Atti del Convegno del 24-25 agosto 2000

Servizio di sostegno pedagogico della Scuola Media, Istituto Svizzero di Pedagogia per la FormazioneE

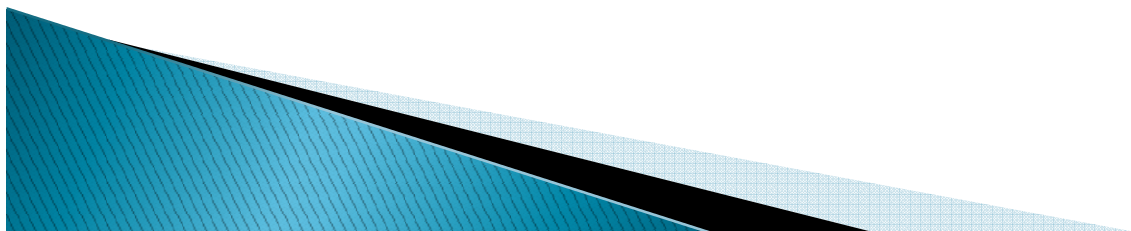


- ▶ Nisbet e Shucksmith (1986) riportano un elenco delle strategie più frequentemente citate nei primi studi applicati di psicologia cognitiva:
- ▶ rivolgersi delle domande (formulare ipotesi, definire obiettivi, mettere questo compito in relazione con altri, ecc.);
- ▶ planning-programmazione (decidere tattiche specifiche e scadenze, ridurre il problema in sottoproblemi più accessibili, definire quali abilità mentali e fisiche sono necessarie, ecc.);
- ▶ monitoraggio (continuo sforzo per mettere in relazione gli sforzi compiuti e i risultati con le domande iniziali e i relativi obiettivi);
- ▶ verifica (valutazione in itinere della performance e dei risultati);
- ▶ revisione delle strategie usate o degli obiettivi;
- ▶ autovalutazione (valutazione finale sia dei risultati sia della performance).



PDP : la valutazione dello studente con DSA

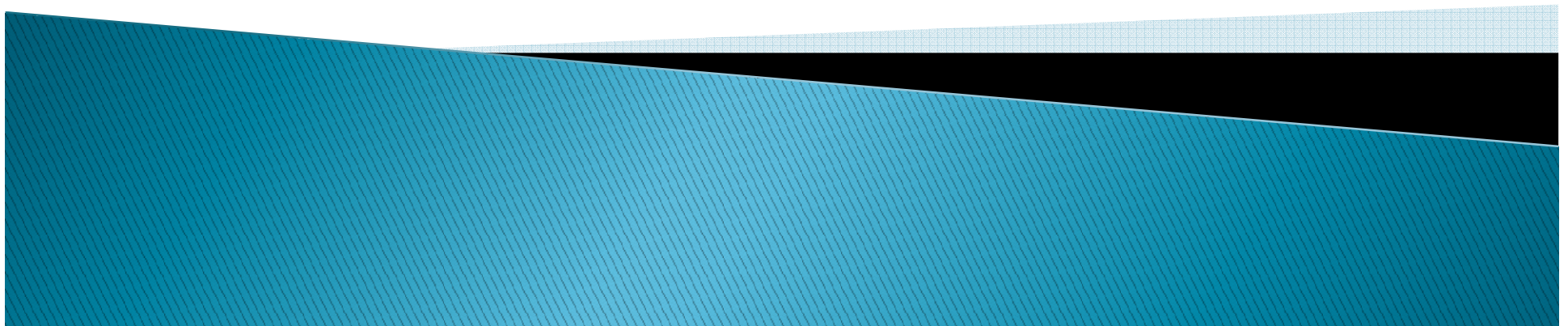
2. Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con **DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto**, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare – relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove – riservando **particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari**, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.



Strumenti compensativi

Si tratta di strumenti che permettono di compensare le difficoltà di esecuzione di compiti automatici (lettura, scrittura, calcolo), derivanti da una disabilità specifica (dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia), mettendo l'individuo in condizioni di operare più agevolmente.

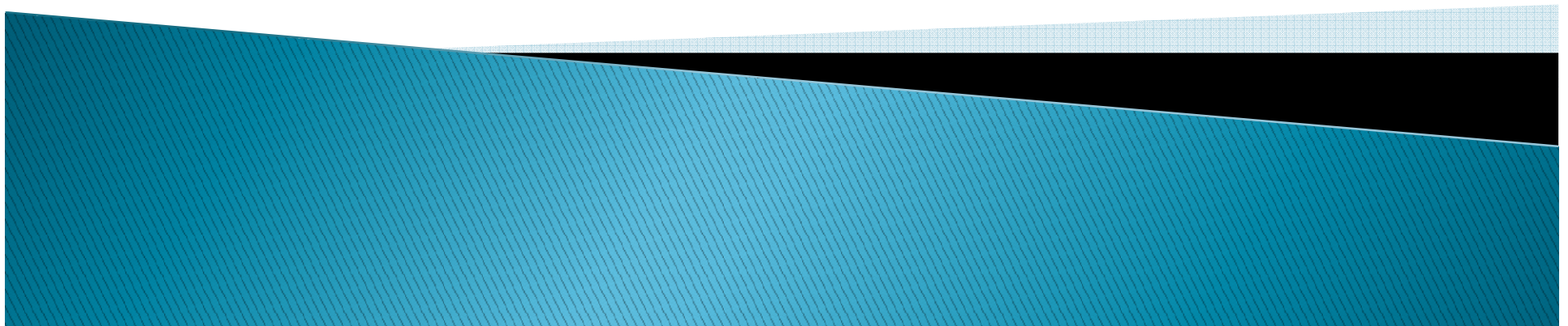
In particolare, il Panel di Aggiornamento e Revisione della Consensus Conference (2011) distingue:



strumenti compensativi specifici, che ausiliano in modo diretto e specifico una delle abilità, ovvero lettura, ortografia, grafia, numero e/o calcolo (per esempio la *sintesi vocale*, con cui lo studente riesce a leggere; la *calcolatrice*, con cui lo studente riesce a calcolare; il *correttore ortografico e la tastiera*, con i quali lo studente scrive testi chiari e corretti);

strumenti compensativi non specifici o funzionali, per esempio della memoria procedurale o di altre abilità (promemoria dei verbi, testi digitali, testi con carattere più leggibile, software specifico, mappe,ecc).

Si tratta, nella maggior parte dei casi, di strumenti informatici.



ATTIVITA' PROGRAMMATE

- ☐ Attività di recupero
- ☐ Attività di consolidamento e/o di potenziamento
- ☐ Attività di laboratorio
- ☐ Attività di classi aperte (per piccoli gruppi)
- ☐ Attività all'esterno dell'ambiente scolastico
- ☐ Attività di carattere culturale, formativo, socializzante

MISURE DISPENSATIVE

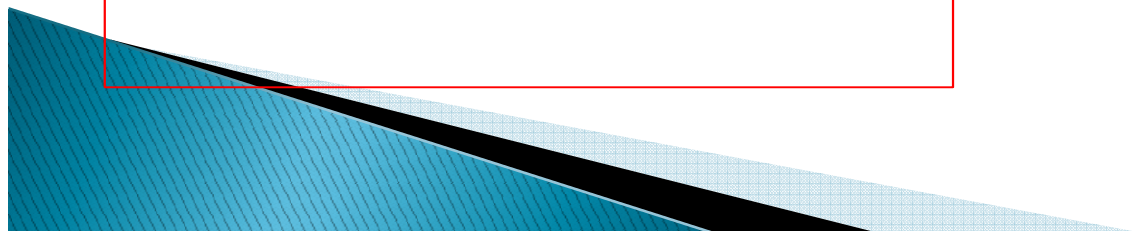
- ☐ Nell'ambito delle varie discipline l'alunno viene dispensato:
 - ☐ dalla lettura ad alta voce;
 - ☐ dal prendere appunti;
 - ☐ dai tempi standard (dalla consegna delle prove scritte in tempi maggiori di quelli previsti per gli alunni senza DSA);
 - ☐ dal copiare dalla lavagna;
 - ☐ dalla dettatura di testi/o appunti;
 - ☐ da un eccessivo carico di compiti a casa
- ☐ dalla effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati;
- ☐ dallo studio mnemonico di formule, tabelle; definizioni
- ☐ altro (es.: sostituzione della scrittura con linguaggio verbale)

STRUMENTI COMPENSATIVI

L'alunno usufruirà dei seguenti strumenti compensativi:

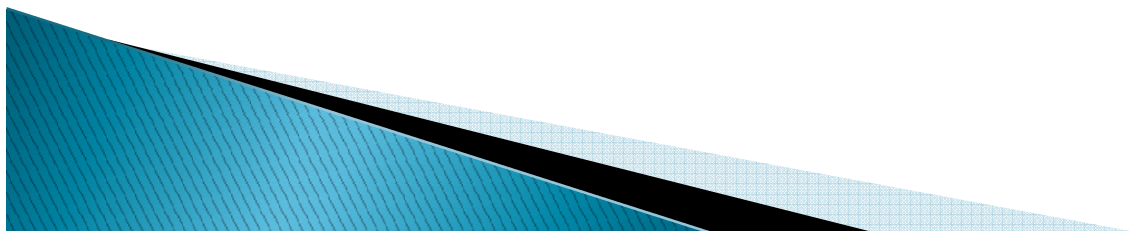
- ❑ libri digitali
- ❑ tabelle, formulari, procedure specifiche , sintesi, schemi e mappe
- ❑ calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante
- ❑ computer con videoscrittura, correttore ortografico, stampante e scanner
- ❑ risorse audio (registrazioni, sintesi vocale, audiolibri, libri parlati, ...)
- ❑ software didattici free
- ❑ computer con sintetizzatore vocale
- ❑ vocabolario multimediale

N.B. – *Si ricorda che le strutture grafiche (tipo diagrammi e/o mappe) possono servire ai ragazzi con DSA per trasporre e organizzare le loro conoscenze*



Articolo 6 Forme di verifica e di valutazione

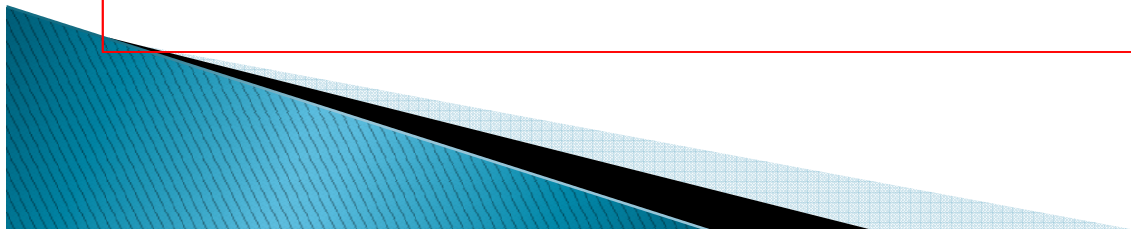
1. La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni e degli studenti con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici di cui ai precedenti articoli.



CRITERI E MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

(N.B. validi anche in sede di esame)

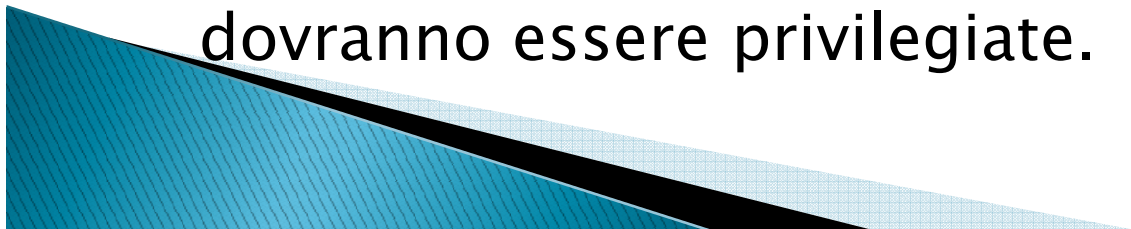
- ▶ Si concordano:
 - ☐ verifiche orali programmate
 - ☐ Compensazione con prove orali di compiti scritti
 - ☐ Uso di mediatori didattici durante le prove scritte e orali (mappe mentali, mappe cognitive..)
 - ☐ Valutazioni più attente alle conoscenze a alle competenze di analisi, sintesi e collegamento con eventuali elaborazioni personali, piuttosto che alla correttezza formale
 - ☐ Prove informatizzate
 - ☐ Valutazione dei progressi in itinere



PATTO CON LA FAMIGLIA E CON L'ALUNNO

Si concordano:

- ❑ riduzione del carico di studio individuale a casa
- ❑ l'organizzazione di un piano di studio settimanale con distribuzione giornaliera del carico di lavoro.
- ❑ le modalità di aiuto: *chi, come, per quanto tempo, per quali attività/discipline chi segue l'alunno nello studio*
- ❑ gli strumenti compensativi utilizzati a casa (audio: registrazioni, audiolibri,...) strumenti informatici (videoscrittura con correttore ortografico, sintesi vocale, calcolatrice o computer con fogli di calcolo,....)
- ❑ le verifiche sia orali che scritte. Le verifiche orali dovranno essere privilegiate.



IL PDP DEVE ESSERE FIRMATO

▶ Docenti del Consiglio di Classe

Dirigente Scolastico

▶ _____ - _____

▶ _____

▶ _____

▶ _____

▶ _____

▶ _____

▶ _____

▶ _____

▶ _____

▶ _____

▶ _____

▶ Genitori

Studente

▶ _____

▶ _____

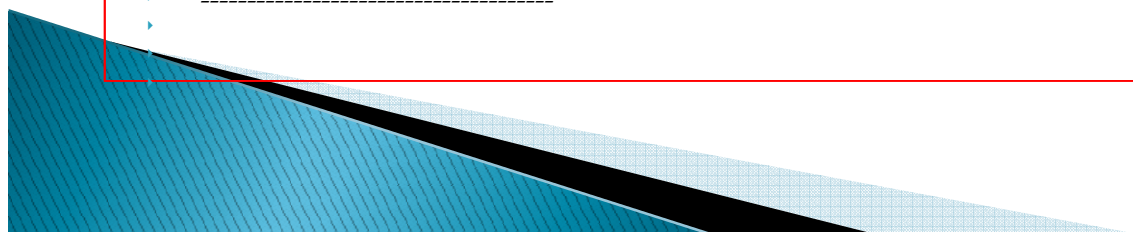
▶ Tecnico competente (*se ha partecipato*)

▶ _____

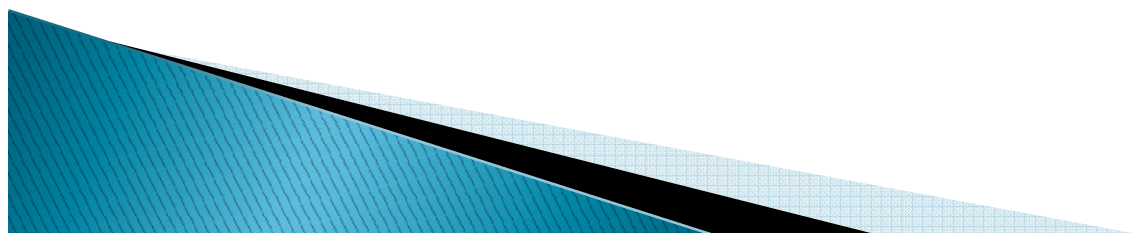
▶

▶

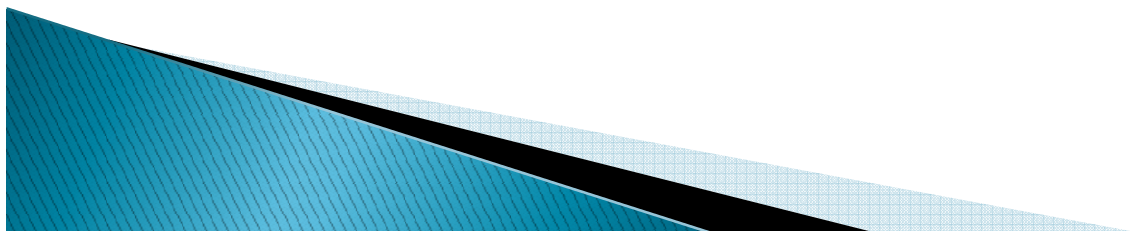
▶



Il patto con la famiglia e con l'alunno deve essere costantemente arricchito dalla ricerca della condivisione delle strategie e dalla fiducia nella possibilità di perseguire il successo formativo (a tal fine sono molto utili i rilevamenti oggettivi dei progressi in itinere).

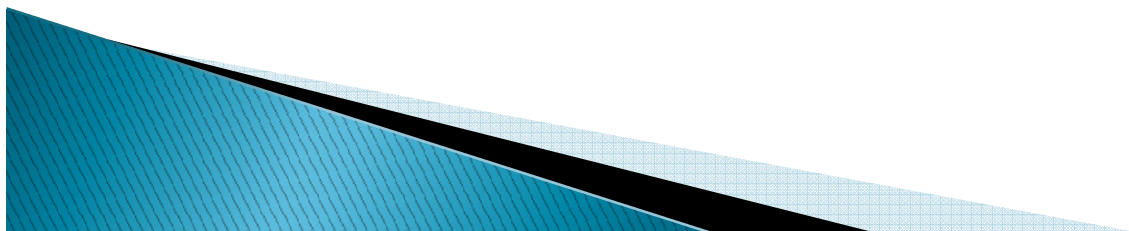


Costruire occasioni in cui il ragazzo con DSA sperimenti l'autoefficacia, la propria capacità di apprendere e risolvere problemi, è una grande sfida per la creatività professionale dell'insegnante e si realizza solo con un atteggiamento personalizzato verso il ragazzo con difficoltà, coniugando capacità di relazione e competenze specifiche nell'ambito della didattica (la metodologia metacognitiva a questo proposito fornisce importanti strumenti).



Gestione della classe con alunni con DSA.

I docenti devono porre attenzione alle ricadute psicologiche delle scelte educative e didattiche, ricordando che nell'apprendimento un ruolo di grande rilievo è rappresentato dagli aspetti emotivi, motivazionali e relazionali. La formazione, in tale ambito, ha l'obiettivo di sviluppare competenze per creare ambienti di apprendimento capaci di sviluppare autostima, stile di attribuzione positivo, senso di autoefficacia negli alunni e negli studenti con DSA.

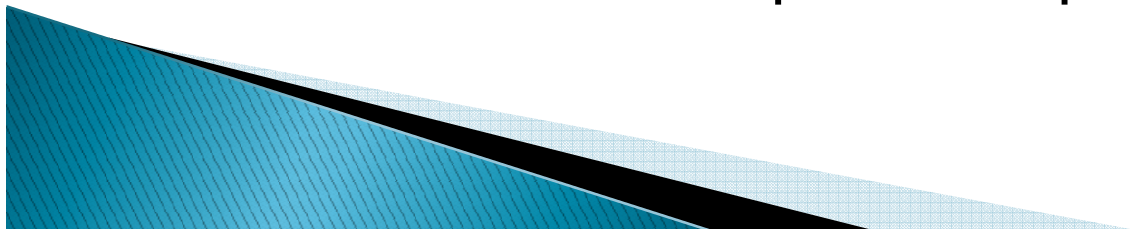


Ruolo della scuola

La scuola è la sede di tutti gli eventi più importanti, in positivo e in negativo, nel determinare il percorso di un ragazzo dislessico.

La compensazione del disturbo, e l'adeguato atteggiamento verso gli aspetti psicologici associati, sono strettamente collegati.

Il mancato riconoscimento del disturbo, l'attribuzione ad altre cause (quasi sempre la "pigrizia, svogliatezza, mancanza di impegno") si traducono in atteggiamenti dei docenti, che si estendono anche agli altri alunni e spesso anche ai genitori, che finiscono col colpevolizzare il ragazzo dislessico, contribuendo ad abbassare la sua autostima e alimentando i suoi problemi psicologici.

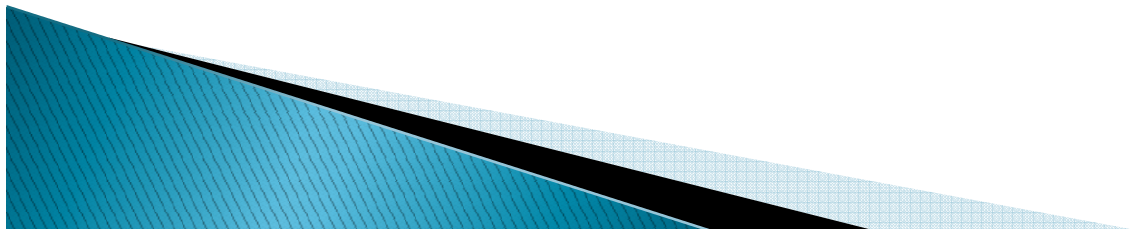


L'atteggiamento relazionale e didattico

Di fronte ad un semplice sospetto di un DSA (e in maniera più decisa e organica (dopo una diagnosi) gli insegnanti dovrebbero fronteggiare il problema cercando di migliorare l'*autostima*.

I ragazzi con DSA hanno già in partenza una bassa autostima, e nel corso della loro vita scolastica sono esposti continuamente ad insuccessi e frustrazioni che ledono sempre più la loro autostima. Si dovrebbero evitare tutti quegli atteggiamenti comportamentali, quei commenti, espliciti o impliciti che alimentano negativamente il processo.

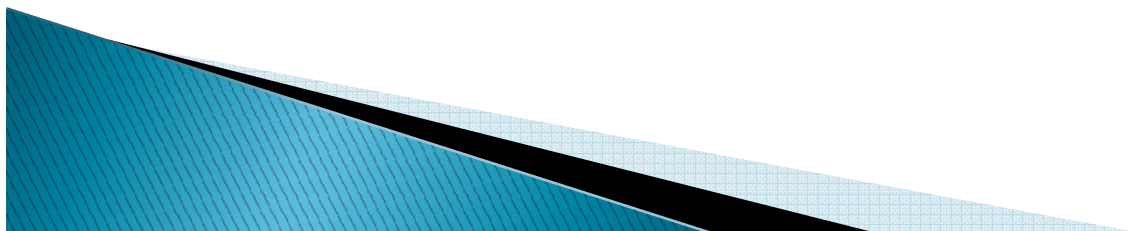
Bisogna premiare lo sforzo piuttosto che il risultato.



E' necessario sottolineare che la compensazione psicologica è mediata anche:

- dalla scoperta e dalla valorizzazione delle *abilità che i ragazzi con DSA spesso* hanno.

L'intelligenza permette loro di sviluppare abilità creative e talora geniali in campi disparati, dall'arte alla grafica, alla musica, alle attività pratiche, alla architettura e all'ingegneria.



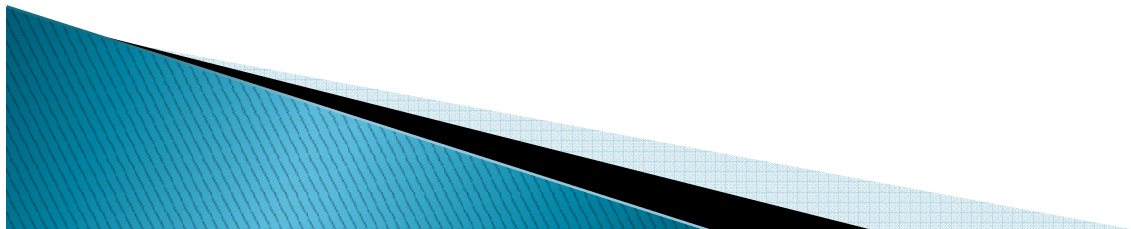
L'alunno con DSA ed il gruppo classe

Le manifestazioni psicologiche del disagio assumono aspetti talora opposti:

il nostro studente può presentare:

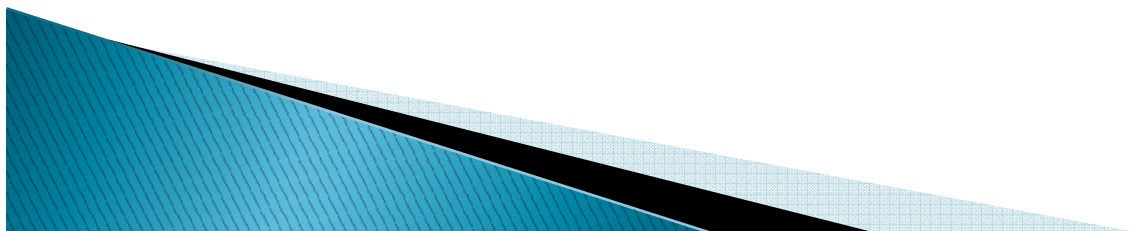
- ❑ un comportamento ritirato, chiuso in se stesso, cerca di nascondersi (per es. vuole stare nell'ultimo banco),
- ❑ parla poco,
- ❑ ha un complesso di reazioni che possiamo definire di tipo depressivo.
- ❑ Può presentare sentimenti di rabbia che portano a comportamenti disturbanti, talora opposizione e aggressività, diventando un problema nella classe.

Non è raro che lo stesso ragazzo possa presentare i due diversi tipi di comportamento in momenti diversi.



Bisogna evitare che queste reazioni comportamentali alimentino un circolo vizioso in cui le conseguenze psicologiche del disturbo aggravano la posizione del ragazzo nella classe, determinando sempre maggiore emarginazione.

Ricordiamo inoltre che spesso i ragazzi con DSA sono vittime di fenomeni di bullismo, mentre più raramente possono essi stessi assumere comportamenti da bullo come ritorsione per le frustrazioni subite.



Relazione comunicativa

La relazione comunicativa con i dislessico dovrebbe attenersi ad alcune regole elementari, basate sull'uso accurato delle parole....

“Com’ è che sei sempre l’ultimo a consegnare la verifica? Sbrigati un po’...”

Questa frase, anche detta con un tono conciliante, si traduce in una pubblica umiliazione, che abbassa l'autostima e crea un clima negativo, che interrompe la comunicazione.



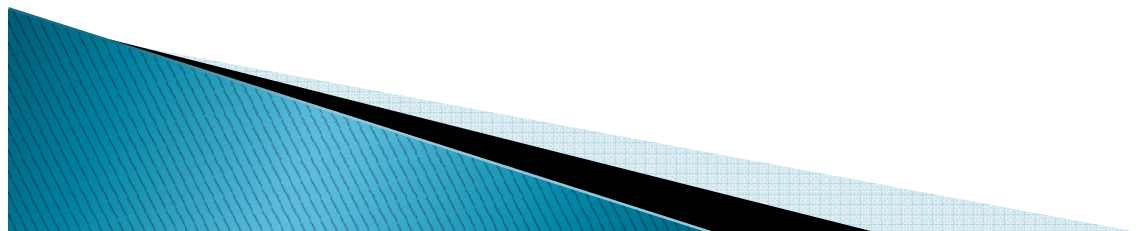
Diverso è l'effetto se l'insegnante fa un'affermazione che parte da se stesso, usando il termine IO (anche sottinteso)

“Io sono preoccupato, quando ti vedo sempre in ritardo nella consegna delle verifiche”

In questo modo è messa in primo piano la sensazione dell'insegnante e non il giudizio sul ragazzo; inoltre la specificazione introdotta da 'quando', indica che la fonte di preoccupazione è solo un determinato comportamento e non il ragazzo in sé. Questo non riduce l'autostima e lascia aperto uno spazio di dialogo.

PROBLEMI PSICOLOGICI NEI DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Enrico Ghidoni *Arcispedale S.Maria Nuova, UOC Neurologia, Laboratorio di Neuropsicologia,
Reggio Emilia*



Metafora per alunni con DSA

Con i ragazzi con Dsa un adulto (genitore, insegnante o clinico) può scegliere di essere come un *canotto*, come un *salvagente* o come un *trampolino*.

L'*adulto canotto* permette al ragazzo di navigare e svolgere tutte le attività ma sostituendosi a lui, non permettendogli di sperimentare, di conoscere e toccare l'acqua, quindi non favorendo l'autonomia.

L'*adulto salvagente* permette di svolgere tutte le attività con un'assistenza costante; il ragazzo potrà muovere alcune bracciate, ma sempre avvolto dalla figura di riferimento.

L'*adulto trampolino* dà invece la spinta al soggetto per poter saltare in autonomia, fornendogli solo l'aiuto necessario per spiccare il salto.

Questa metafora rimanda a diversi approcci che l'adulto può decidere di intraprendere con lo studente con dislessia:

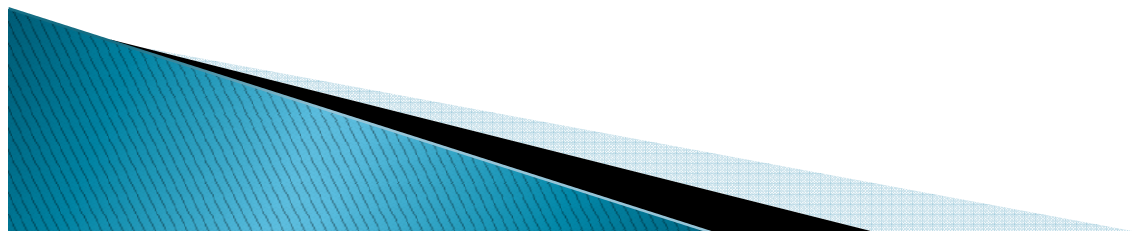
sostituente, assistenziale, educante.

Solo un approccio educante permette il raggiungimento dell'autonomia, nel senso di indipendenza, libertà di pensare e di agire.

M. Peroni, N. Staffa, L. Grandi, M. Berton, *Dislessia*

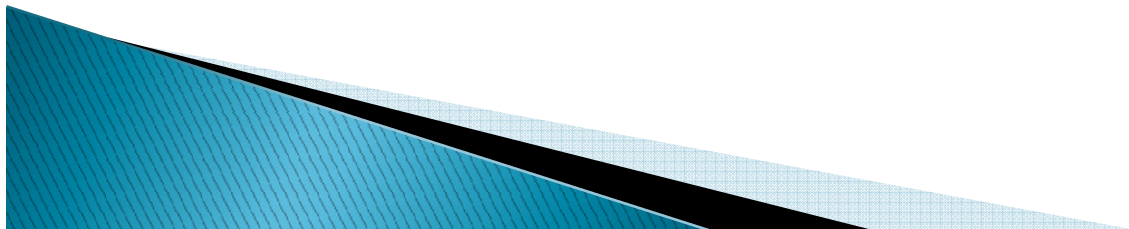


Rendere autonomo un bambino e un ragazzo con dislessia oggi, significa non più e non solo velocizzare i suoi tempi di lettura e correggerne gli errori tramite un trattamento riabilitativo, cosa per altro ben rara da ottenere secondo quanto riportato in letteratura, ma garantirgli *indipendenza, libertà d'agire e di pensare, si tratta quindi della possibilità di informarsi, apprendere, comunicare e conoscere* , in qualsiasi forma e tramite qualsiasi mezzo.



Bibliografia

- M. Wolf Proust e il calamaro, Milano, Vita e pensiero
- L. Catastini Il pensiero allo specchio , Nuova Italia
- Stella G. Savelli Dislessia oggi, Trento, Erickson
- R. Sabatini F. Gallo recuperare le Difficoltà di calcolo,2013, Torino, Lattes
- L. Mariani Strumenti per documentare e valutare cosa si impara e come si impara , Zanichelli
- E. Aquaro La valutazione degli studenti dislessici nella scuola secondaria di secondo grado
- M. Peroni, N. Staffa, L. Grandi, M. Berton, *Dislessia*
- Enrico Ghidoni Problemi psicologici nei disturbi specifici di apprendimento
- Cornoldi I disturbi di apprendimento, Bologna , Il Mulino
- Cornoldi Difficoltà e disturbi dell'apprendimento , 2007, Bologna, Il Mulino
- Nisbet J., Shucksmith J. Learning strategies. 1986, Routledge, London.



Bibliografia

LEGGE 8 OTTOBRE 2010 NUM. 170, “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”

DM MIUR NUM.5669 12 LUGLIO 2012

LINEE GUIDA AL DM 12 LUGLIO 2011

CM MIUR N. 8 6 MARZO 2013 RELATIVA AL DM 27.12.2012

Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122, *Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni*

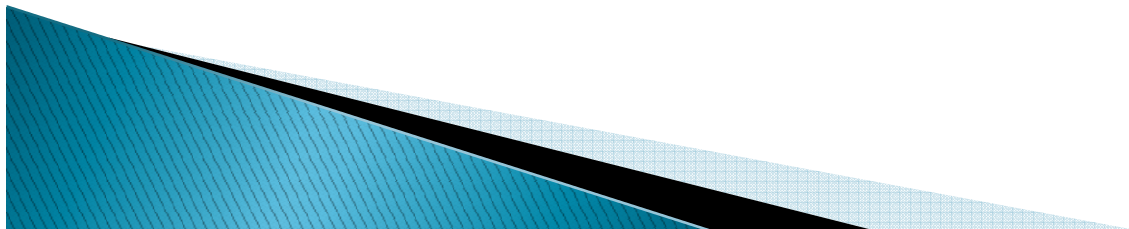
Sitografia

www.aiditalia.org



Associazione Italiana Dislessia aps
Piazza dei Martiri, 1/2 – 40121 Bologna
tel 051242919 – fax 0516393194
www.dislessia.it info@dislessia.it
c.f. 04344650371

www.lc-learningpoint.com Formazione e didattica



Grazie per l'attenzione

